

31^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1996

(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	
MOZIONI		
Seguito della discussione delle mozioni 1-00015, 1-00016 e 1-00017 sulle riforme istituzionali:		<i>n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>
FUMAGALLI CARULLI (CCD)	8	PRESIDENTE
ANDREOLLI (PPI)	11	Pag. 23 e <i>passim</i>
* SERVELLO (AN)	13	* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..
ROTELLI (Forza Italia)	17	23
ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 869 E 908		e <i>passim</i>
PRESIDENTE	22	* FUSILLO (PPI), relatore
DISEGNI DI LEGGE		24, 26, 31
Discussione e approvazione:		CAMO (CDU)
(869) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996,		28
		MINARDO (CCD)
		28
		* SARACCO (Sin Dem.-L'Ulivo)
		28
		* DE CAROLIS (Misto)
		29
		BUCCI (Forza Italia)
		29
		BORRONI, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali
		30, 31
		ZANOLETTI (CDU)
		32
		FUMAGALLI CARULLI (CCD)
		32
		GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)
		57
		ANTOLINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)
		58, 62, 66
		VEGAS (Forza Italia)
		66

CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)	Pag. 70	MARINI (Rin. Ital.)	Pag. 96
CUSIMANO (AN)	71	CAMO (CDU)	97
Verifiche del numero legale	27 e <i>passim</i>	* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	97
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	54 e <i>passim</i>	BRUNI (Rin. Ital.)	98
Discussione e approvazione:		Verifica del numero legale	87
(908) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	91, 98
PRESIDENTE	72 e <i>passim</i>	<i>ALLEGATO</i>	
BERNASCONI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice .	72, 93	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	100
* RONCONI (CDU)	73, 96	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
NAPOLI Roberto (CCD)	74, 96	Trasmissione di decreti di archiviazione .	110
* MONTELEONE (AN)	74, 94	INSINDACABILITÀ	
DI BENEDETTO (Forza Italia)	75	Richieste di deliberazione	110
* DI ORIO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	75, 95	DISEGNI DI LEGGE	
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità	76, 93	Annunzio di presentazione	110
MANARA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	87, 88, 94	Nuova assegnazione	111
D'ALI (Forza Italia)	88, 95, 98	Cancellazione dall'ordine del giorno	112
LAURIA Baldassare (Forza Italia)	91		
TOMASSINI (Forza Italia)	93		
GUALTIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	93		
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	94		
* CARELLA (Verdi-L'Ulivo)	94		
* DE CAROLIS (Misto)	95		
VERTONE GRIMALDI (Forza Italia)	95		
LAVAGNINI (PPI)	96		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bobbio, Cabras, Calvi, Caruso Luigi, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Giorgianni, Iuliano, Lo Curzio, Lubrano di Ricco, Manconi, Rocchi, Petrucci, Smuraglia, Terracini, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, a Roma, in rappresentanza del Senato all'incontro per il pubblico rendiconto dell'attività della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; Lorenzi, in Giappone, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, prima comma, del Regolamento.

**Seguito della discussione delle mozioni 1-00015, 1-00016 e 1-00017
sulle riforme istituzionali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni nn. 15, 16 e 17 sulle riforme istituzionali:

SPERONI, MORO, BRIGNONE, COLLA, BIANCO, ANTOLINI, AVOGADRO, LAGO. - Il Senato,

considerando che la natura centralista della nostra Costituzione, nell'interpretazione datane dalle Corti e dai partiti politici, costituisce una delle cause di maggiore degrado del nostro paese, avendo determinato soprattutto il mancato sviluppo del Meridione e la formazione di un'economia duale che progressivamente si è divaricata fino a dar luogo a due economie distinte e sempre più lontane tra loro;

ricordando come già nel corso del dibattito in Assemblea costituente l'articolo 5 della Costituzione, originariamente posto come articolo 106 all'interno del titolo V - le regioni, le provincie, i comuni - della parte II, venne definito dall'allora presidente della commissione Meuccio Ruini «nel suo complesso, un'introduzione ed un'epigrafe a tutto il titolo... una sintesi larghissima dell'esigenza decentratrice in generale» (onorevole Meuccio Ruini, in Assemblea costituente, resoconto stenografico del 27 giugno 1947, pagine 2397-2398);

rilevando che il Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo al Parlamento, in occasione del dibattito sulla fiducia, ha affermato che il Governo «vuole e saprà rispondere alle legittime domande» emerse con il «voto espresso in aree fortemente produttive, che con la loro proiezione internazionale contribuiscono al generale benessere del paese», cogliendo in tale voto l'affermazione di «una pressante e fondata domanda di riforma e di ammodernamento dello Stato»;

rilevando che nelle medesime dichiarazioni programmatiche - preso atto della «pretesa, connaturata ad uno Stato fortemente centralizzato come il nostro, di legiferare su tutto, di decidere su tutto e di governare tutto dal centro del sistema... sempre più in contrasto con le necessità di una società complessa, articolata e differenziata nei suoi sistemi economici, culturali e sociali» - viene finanche riconosciuto che «è utile, oltrechè necessario, dare voce e spessore alle differenze. Si potranno così valorizzare meglio le ricchezze e le risorse del paese» e che «è dunque giunta davvero l'ora che si dia vita ad una stagione "alta" di riforme istituzionali e costituzionali all'insegna del dialogo»;

sottolineando che l'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite, così come ribadito al successivo articolo 55, stabilisce che una delle finalità fondamentali riconosciute dal documento è quella di sviluppare amichevoli relazioni tra le nazioni «fondate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli»;

sottolineando altresì come l'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, nella dichiarazione sui principi che regolano le relazioni fra gli Stati partecipanti, al capo VIII, ribadisce solennemente l'impegno per gli Stati a rispettare «l'uguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione», in virtù del

quale principio «tutti i popoli hanno sempre il diritto in piena libertà di stabilire quando e come desiderano il loro regime politico... e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale»;

tenuto conto dell'articolo 1 della Costituzione che dichiara che «la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione»;

tenuto altresì conto del messaggio che, il 6 giugno 1991, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato alle Camere sulla questione delle riforme istituzionali, nel quale, relativamente alle forme di revisione della Costituzione, particolarmente rilevante appare il significato conferito al ruolo di mediazione che in un processo costituente deve comunque essere svolto dal popolo, in quanto «l'ordinamento costituito si fonda anch'esso su una norma fondamentale ad esso preventiva e ad esso sovraordinata: il principio di sovranità popolare... principio coesistente al concetto stesso di Repubblica e di Stato democratico»;

ricordando la legge costituzionale n. 2 del 3 aprile 1989 con cui si è promossa l'indizione di un *referendum* per conferire un mandato costituente al Parlamento europeo,

impegna il Governo a dare una coerente e adeguata risposta, non opponendosi a proposte di integrazione del dettato costituzionale, che consentano l'esercizio del diritto all'autodeterminazione attraverso lo svolgimento di *referendum* popolari, anche su base territoriale, aventi per oggetto l'autonomia amministrativa, finanziaria e legislativa, l'indipendenza e la secessione, alle stringenti domande che provengono soprattutto da quelle regioni che si riconoscono nella Padania e comunque da qualunque altra regione o gruppo di regioni che ne facciano richiesta.

(1-00015)

LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, FOLLONI, TERRACINI, PELLICINI, TOMASSINI, CIRAMI. - Il Senato, considerato:

che il processo di integrazione europea rende sempre più urgente un profondo adeguamento dell'ordinamento costituzionale italiano all'unità politica dell'Europa, nella salvaguardia dei principi fondamentali ed inviolabili di libertà e di democrazia sanciti nella Costituzione vigente;

che il larghissimo sostegno popolare referendario del 18 aprile 1993 ha reso evidente l'indifferibilità di una revisione organica della Costituzione nel senso della costruzione di una democrazia maggioritaria;

considerata la progressiva perdita di rappresentatività ed efficienza del sistema costituzionale vigente in ordine al funzionamento del Parlamento e del Governo e, di conseguenza, la necessità di sconfiggere la degenerazione assemblearistica che ha caratterizzato gli ultimi tempi della nostra vita parlamentare;

considerata la inidoneità dell'attuale sistema costituzionale a fronteggiare le sfide di una società in trasformazione, sempre più complessa all'interno e sempre più aperta alla competizione all'esterno;

considerata pertanto la necessità della trasformazione dello Stato in senso federale e della contestuale introduzione di un sistema di governo di tipo presidenziale, costruendo più incisivi poteri di controllo del Parlamento ed assicurando ad un tempo l'unità nazionale;

considerato inoltre che emerge con evidenza nel dibattito politico e scientifico in corso che una siffatta revisione organica della nostra Costituzione richiede, non per difetto di legittimità del Parlamento repubblicano ma per una fondazione compiutamente democratica del nuovo ordinamento costituzionale dei poteri, che sin dall'inizio della procedura di revisione organica della Costituzione si pronuncino i cittadini come avvenne cinquant'anni or sono con il *referendum* istituzionale e l'elezione dell'Assemblea costituente;

considerato altresì che è sempre più vasto e non coincidente con gli schieramenti politico-parlamentari esistenti l'arco delle forze politiche e culturali che sostiene la necessità di istituire con voto popolare diretto un'Assemblea per la revisione della Costituzione;

considerati pertanto i disegni di legge costituzionali atti Senato nn. 561, 707, 722, 923 e 947,

delibera la dichiarazione di urgenza di tali disegni di legge ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento e che la Commissione affari costituzionali riferisca all'Assemblea entro il termine non prorogabile di 60 giorni dall'approvazione della presente delibera, con l'impegno dell'Assemblea stessa a discuterli e ad adottare al riguardo la prima deliberazione di cui all'articolo 138 della Costituzione entro il termine ulteriore di 20 giorni.

(1-00016)

ELIA, DEL TURCO, SALVI, PIERONI, MARINO, VILLONE, PAPINI, BARBIERI, OCCHIPINTI. - Il Senato,

considerato che il popolo italiano attraverso l'Assemblea costituente ha trasmesso in eredità alle generazioni future una Carta costituzionale e insieme la missione di migliorarla;

ritenuto che la continuità e la vitalità dell'ordinamento costituzionale si garantiscono con l'adozione di leggi di revisione della Costituzione (articoli 138 e 139), quando lo richiedano le esigenze profondamente mutate della società nazionale;

richiamata l'opportunità di tenere conto delle più consolidate esperienze delle democrazie contemporanee nella consapevolezza che le riforme da adottare dovranno inserirsi nel particolare contesto politico e sociale italiano;

tenuto conto dello stato di profondo disagio istituzionale e valutata la necessità, largamente condivisa dai Gruppi parlamentari e dalle forze politiche, quale risulta dai programmi dell'ultima campagna elettorale, di una significativa ed ampia riforma della seconda parte della Costituzione per adeguare l'ordinamento della Repubblica ad una più compiuta ed aggiornata realizzazione del principio democratico (articolo 1 della Costituzione);

affermata la piena validità dei principi fondamentali della Costituzione;

ritenuto, più in particolare, che vanno prioritariamente discussi:

a) i temi relativi al titolo V (le regioni, le province, i comuni), per una profonda modifica della forma di Stato, partendo dal principio di sussidiarietà, ispirata ai principi del federalismo cooperativo e solidale, al fine di attribuire maggiori poteri alle regioni e agli enti locali;

b) i temi concernenti il titolo I (il Parlamento), con specifico riguardo al bicameralismo nel quadro delle modifiche della forma di Stato, alla riduzione del numero dei parlamentari, alla necessità di restituire al Parlamento le grandi scelte legislative e il controllo sul Governo;

c) i temi riguardanti i titoli II e III (il Presidente della Repubblica e il Governo), per un rafforzamento dell'azione governativa ed una più chiara assunzione di responsabilità di fronte al corpo elettorale;

d) i temi relativi al rafforzamento delle garanzie costituzionali presenti nei diversi titoli della parte seconda della Costituzione;

ritenuto inoltre che, al fine di agevolare questo processo di revisione costituzionale, sia possibile ed opportuno introdurre nuove norme nel Regolamento del Senato, tali da condurre ad una significativa accelerazione dei tempi per le deliberazioni della Commissione e dell'Assemblea,

delibera di istituire, a norma dell'articolo 24 del proprio Regolamento, una Commissione speciale di 30 senatori, nominati dal Presidente del Senato su designazione dei Gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la proporzione tra essi e assicurando la partecipazione di tutti i Gruppi presenti nel Senato, provvista dei poteri e dei mezzi conoscitivi e di indagine previsti dai Regolamenti parlamentari.

Tale Commissione, che lavorerà in stretto coordinamento con la Commissione che la Camera dei deputati vorrà parallelamente istituire, prende il nome di «Commissione parlamentare per la riforma delle istituzioni repubblicane».

La Commissione:

a) è presieduta da un componente eletto dalla Commissione stessa;

b) elegge nel suo seno due Vice presidenti e due Segretari che, insieme con il Presidente, formano l'Ufficio di presidenza;

c) esamina i disegni di legge di revisione costituzionale concernenti la seconda parte della Costituzione, nonché disegni di legge ordinari ad essi strettamente collegati presentati al Senato nella legislatura in corso;

d) presenta all'Assemblea il testo di uno o più disegni di legge costituzionali secondo le procedure previste dall'articolo 138 della Costituzione.

Delibera altresì di sottoporre alla Giunta del Regolamento l'esame delle eventuali modifiche regolamentari utili per rendere più efficiente l'attività della Commissione speciale assicurando che per i disegni di legge di revisione costituzionale assegnati alla Commissione i lavori possano svolgersi in modo sincronico o congiunto con l'analoga Commissione formata nell'altro ramo del Parlamento, istituendo una sessione per le riforme istituzionali che dia ai lavori in Commissione e in Assemblea prevedibilità di tempi per la decisione, anche attraverso la disciplina del dibattito e della presentazione di emendamenti, prevedendo la possibilità che i componenti della Commissione siano a richiesta permanentemente sostituiti nelle Commissioni di appartenenza, prevedendo

altresì la partecipazione alla Commissione di un rappresentante per le minoranze linguistiche.

(1-00017)

Ricordo che nel corso delle sedute di ieri si è svolta la discussione, che ora riprendiamo.

È iscritta a parlare la senatrice Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, in un documento del 30 dicembre 1993 quelli di noi che stavano per dar vita al Centro Cristiano Democratico, che si sarebbe poi costituito nel gennaio 1994, ritenevano che la linea programmatica capace di rispondere al nuovo bisogno di governo del paese fosse sintetizzabile in quattro punti: ispirazione cristiana, scelta liberista e solidarista, accettazione della sfida federalista e completamento presidenzialista della riforma maggioritaria.

Consideriamo singolarmente questi punti. Ispirazione cristiana per noi non significava e non significa politica confessionale, ma laica nel senso autentico del termine, cioè di rispondenza alla tradizione storica e culturale del popolo italiano e di fedeltà ai principi di tutela della persona, che viene prima dello Stato, insegnati dal magistero pontificio.

Il secondo punto era la scelta liberista e solidarista: per noi era un'eredità del cattolicesimo liberale come forza capace di «respingere l'assistenzialismo deresponsabilizzante la persona» - è una frase di Giovanni Paolo II - per dare pieno sviluppo alle libertà non solo in senso individuale, ma in senso sociale, e ad un nuovo modo di esprimere la solidarietà.

Per quanto riguarda il terzo punto, l'accettazione della sfida federalista, la nostra matrice politico-culturale sturziana ci spingeva ad intensificare il dialogo con la Lega, poichè essa aveva raccolto quella bandiera federalista che, purtroppo, avevamo visto abbandonare troppo presto dal partito di ispirazione cristiana, nel quale avevamo militato.

Il quarto punto riguarda il completamento presidenzialista della riforma elettorale maggioritaria nata dal *referendum* dell'aprile 1993. Si trattava di proseguire con coerenza e chiarezza nel cammino della scelta bipolare indicataci dal popolo italiano.

Questi quattro punti sono a tutt'oggi la nostra linea politica; il terzo e il quarto toccano direttamente il tema oggi in discussione, cioè le riforme costituzionali. Dai tempi dell'Assemblea Costituente ad oggi, il modello federalista ha conquistato terreni ed esperienze costituzionali in ogni continente; sulla scelta federalista si sta costruendo l'unità europea. C'è un nuovo spirito pubblico non solo in Italia, ma nell'intera Europa che spinge con forza a rivedere il rapporto tra cittadino e pubbliche amministrazioni. E la combinazione di una scelta federalista, per quanto riguarda la forma di Stato, con una scelta semipresidenzialista, per quanto riguarda la forma di Governo, pare a noi corrispondere nell'insieme meglio alle esigenze del nostro paese e del prevedibile futuro che non una scelta di perdurante centralismo statale e di sistema di governo parlamentare. Ma poichè in questa materia non esiste una verità assoluta, il margine di opinabilità essendo ampio, chiediamo si apra

con decisione una fase costituente nella quale ogni schieramento politico possa esprimersi liberamente.

L'insistenza con la quale abbiamo proposto sin dal gennaio 1994 e continuiamo a chiedere oggi un'Assemblea Costituente non è solo dovuta al rispetto della volontà del popolo sovrano che, a nostro avviso, va interpellato direttamente in prima persona (e non solo per il tramite dei suoi rappresentanti in Parlamento) quando si voglia modificare la Costituzione. È anche dovuta al fatto che temiamo che fuori di un'Assemblea Costituente sia più difficile e certamente più lungo introdurre riforme costituzionali, prima che il semestre bianco di scadenza della Presidenza della Repubblica faccia cadere la sua inesorabile scure sulla possibilità concreta di introdurre modifiche costituzionali.

Ma come è stato detto nella giornata di ieri dal *leader* del Polo Silvio Berlusconi, e dal nostro segretario nazionale, onorevole Casini, se la nostra richiesta di varare un'Assemblea Costituente non sarà accolta dalla maggioranza, non perciò non collaboreremo per trovare la via subordinata che ci consenta comunque di varare le riforme costituzionali, delle quali ogni giorno di più si avverte la necessità.

La leale collaborazione ci sembra una premessa indispensabile per le riforme costituzionali. A spingerci verso esse non è solo l'invecchiamento, in un certo senso, in certi limiti, fisiologico, di uno Stato che fatica a modernizzarsi da solo o di un Parlamento che fatica ad adattarsi alla logica della democrazia maggioritaria dell'alternanza. È anche, e soprattutto, la convinzione che senza adeguate riforme costituzionali, non saremo in grado di governare i processi derivanti dalla geoeconomia mondiale.

Le regole dell'economia internazionale sono ormai la globalizzazione, la liberalizzazione e la competizione e fa bene la Lega ad insistere su questi temi. Se non sapremo governare queste regole, dovremo subirle con il rischio di sparire come sistema paese o di andare incontro a colonizzazioni.

È questo un problema vasto e complesso che si inserisce nella crisi dei sistemi occidentali di Stato: lo Stato nazionale, la figura di Stato nazionale, come *welfare State*, ha ormai perso nel settore dell'economia gran parte dello *ius imperi* e la logica della globalizzazione e liberalizzazione ha posto sulle spalle dei Governi dell'Occidente, accanto ai problemi legati alle tradizionali povertà, quelle vecchie e quelle nuove, anche i problemi derivanti dall'obbligo di avere sistemi economici sempre più efficienti e competitivi in relazione alla presenza sui mercati mondiali di nuovi paesi con economie molto dinamiche ed agguerrite.

Da questa particolare crisi del *welfare State* di tipo socialdemocratico, diffuso in Europa tra gli anni '40 e '80, nascono ingenti problemi di occupazione, dei quali siamo particolarmente preoccupati. Per superarli, è ogni giorno più urgente una trasformazione profonda dello Stato; non basta come qualcuno, soprattutto all'estero propone, per esempio Jessop, passare dal *welfare State* al *workfare State*, cioè ad uno Stato di natura schumpeteriana, volto a promuovere l'innovazione e quindi le possibilità occupazionali. Occorre introdurre riforme di tipo federalista, che consentano di dominare le logiche delle economie internazionali. E anche l'ingresso in Europa, sotto

questo profilo, è assai importante, sottraendo il paese ai pericoli di una sfida solitaria dell'Italia ai mercati internazionali.

Certo, quando si parla di federalismo si rischia di dire tutto e il contrario di tutto, tanti sono i sistemi e le conseguenze da essi derivanti. Noi vogliamo su ciò riprendere il dialogo con la Lega, come con tutte quelle forze politiche che al federalismo credono per davvero e credono debba essere realizzato, e non soltanto essere oggetto di discussioni accademiche. Ma sia ben chiaro: non c'è possibilità di dialogo sulla secessione, che è espressione che non ci appartiene e che non potrà mai appartenerci. Tanto più non c'è possibilità di dialogo oggi, quando tristi, drammatici esempi europei delle conseguenze a cui arriva la secessione sono sotto i nostri occhi e scuotono e interpellano le nostre coscienze.

Non vogliamo il federalismo per dividere, ma per unire meglio l'Italia. Rileggiamo la lezione di Sturzo, a tutt'oggi profeta inascoltato nella delineazione di quel sistema regionale, assai simile a quello di un moderno Stato federale, che egli definì la «federalizzazione delle diverse regioni». Ai colleghi della Lega, che di tanto in tanto citano Sturzo consiglio di rileggere il volume «La Regione nella nazione», scritto nel 1948, prima della grande consultazione elettorale del 18 aprile. I modelli in esso proposti per la regione Sicilia andavano da una autonomia di tipo cantonale, o federalista, ad una autonomia moderata, ma di tipo costituzionale, saldamente garantita da colpi di maggioranze parlamentari ostili. Se tra le proposte di autonomia vi fu l'Alta Corte per la regione Sicilia, che funzionò - e per alcuni anni Sturzo fu uno dei sei giudici -, non per ciò Sturzo spinse per il separatismo. Al contrario egli considerò il «milazzismo» un cavallo di Troia a vantaggio dei socialcomunisti, contro i quali egli fece l'ultima battaglia della sua vita. E la fece con tale vigore che i separatisti lo accostarono ai «piemontesisti» (così si diceva allora), accusandolo di essere un eremita abituato a vivere di ascetismo e perciò non in grado di conoscere gli effettivi bisogni della Sicilia.

Con il motto «la regione nella nazione», egli affermò dunque quello spirito unitario nazionale, nella diversa articolazione dei poteri statali al centro e alla periferia, che è caratteristica di ogni sistema federale. E la regione nella nazione noi la vogliamo anche per quanto riguarda il Nord, per la mia Lombardia, come per il Piemonte, o per il Veneto.

Certo, i tradimenti al progetto sturziano rendono a tratti amara la nostra storia, anche la nostra storia politica di cattolici impegnati nelle istituzioni. I nuovi enti, che avrebbero dovuto dare una migliore ed equilibrata articolazione allo Stato e costituire la premessa italiana per una Europa delle regioni, si trasformarono presto in inutili carrozzoni, controllati dai partiti e per giunta in funzione spesso di politiche clientelari. Se avessimo ascoltato tempestivamente don Sturzo, assai probabilmente non saremmo precipitati nella crisi che ha divorato la Prima Repubblica. Le tre male bestie, come egli diceva, della partitocrazia, dello statalismo e dell'abuso del pubblico denaro, non avrebbero avuto il sopravvento.

Beninteso, sarebbe ingenuo credere o fare credere che la riforma federale dello Stato e la riforma presidenziale del Governo siano rimedi taumaturgici dei nostri mali. Altre riforme della Costituzione urgono. Ne cito tre in materia di giustizia. La riforma del Consiglio superiore della magistratura, organo di rilevanza costituzionale, che va adeguato

alla nuova logica maggioritaria. In secondo luogo, la riforma dell'accesso alla magistratura e della relativa carriera (quando riusciremo ad arrivare, come già avviene nei paesi più evoluti, ad una accademia); il ripensamento dell'obbligatorietà dell'azione penale che - voglio sottolinearlo - non significa necessariamente passaggio alla facoltatività. Di queste e delle altre possibili riforme, onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, e con questo concludo, siamo disponibili a parlare nell'Assemblea Costituente, se ci sarà, o nella Commissione bicamerale, se questa sarà la via, senza pregiudizi per il bene non solo nostro ma dell'intero paese. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratico-CCD, Forza Italia, Alleanza Nazionale e del senatore del Turco. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreolli. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il mio vuole essere un intervento di sostegno al documento presentato dai partiti dell'Ulivo per iniziare finalmente la stagione delle riforme.

Non dobbiamo dimenticare che da poco si è spenta la campagna elettorale e i partiti sono tradizionalmente propensi a dimenticare troppo spesso quanto si disse in quell'occasione per pensare al futuro. I partiti che si ispirano all'Ulivo vogliono mantenere fede all'elettorato e agli impegni che si sono assunti anche su questo argomento. Il disegno riformatore è fra i primi punti del nostro programma e di questo Governo, la mozione da noi presentata ne è la testimonianza.

Innanzitutto non va dimenticato che, accanto alla riforma istituzionale e costituzionale, è necessario e doveroso proseguire con l'intendimento del Governo per una riforma incisiva dello Stato centrale a Costituzione invariata. E quindi auspichiamo che, quanto prima, l'attuale Governo presenti il suo disegno di legge per una prima fase di decentramento dallo Stato centrale a quello regionale. In fondo è dal 1972, con enorme ritardo, che si attuò parzialmente la Costituzione con l'avvento delle regioni, regioni che nacquero asfittiche perchè prive di una vera capacità di autogoverno, prive di una capacità di autofinanziamento. Allora incominciammo a realizzare effettivamente con un progetto realistico e serio questo decentramento dello Stato.

È vero, ci sono già regioni a statuto speciale, come la mia, che questo obiettivo lo hanno sostanzialmente raggiunto. Si tratta di far tesoro di queste esperienze per trasferirle alle altre regioni e farvi nascere esperienze analoghe. Certo non è questo un problema secondario perchè sappiamo che le sensibilità e l'esperienza del Nord non sono quelle del Sud. E qui invito il Governo a stabilire un metodo fondamentale nell'operare questi trasferimenti di competenze: confrontarsi costantemente con le regioni e i comuni perchè questo processo non avvenga sulle loro spalle bensì con il loro consenso.

Un secondo passaggio che è richiamato nel nostro documento è quello delle modifiche dei Regolamenti di Camera e Senato. Da questi mesi di esperienza ci siamo resi conto di quanto questi strumenti fondamentali per la vita dell'Aula della Camera e del Senato non siano corri-

spondenti alle esigenze basilari di una società moderna che abbisogna di decisioni rapide. Qui i Regolamenti, pensati giustamente per tutelare i diritti della minoranza, diventano troppo spesso strumento di ritardi imperdonabili e inaccettabili.

Quindi abbiamo il coraggio - attraverso le procedure previste dallo stesso Regolamento - per fare quelle innovazioni e quelle modifiche che la situazione attuale esige. Venti, trenta anni fa una decisione - specialmente nel campo economico - poteva aspettare un mese o due mesi. Oggi aspettare solo quindici giorni vuol dire perdere inevitabilmente i risultati.

Il terzo passaggio che voglio qui richiamare è quello della vera e propria riforma istituzionale del Parlamento e della forma di Governo.

Un primo punto che io non voglio dimenticare è che al fine di rendere coerenti tutti i nostri messaggi - del resto lo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria triennale approvato pochi giorni fa lo testimonia - credo che il primo ragionamento da fare sia quello di introdurre norme nella nuova Costituzione che ci rendano coerenti con i Trattati di Roma e di Maastricht. La nostra Costituzione non ne parla, anche se, di fatto, ha strumenti di recepimento automatico; sarebbe però importante e fondamentale che la nostra Carta costituzionale richiamasse esplicitamente la scelta politica di stare in Europa e di procedere in quella direzione in modo definitivo e radicale senza possibilità di ritorno. Questo, ci rendiamo conto, comporta strumenti di autolimitazione della sovranità del Parlamento e del Governo, ma già oggi è così per i trattati che abbiamo sottoscritti. Quindi è necessario spingerci oltre per arrivare anche a questo risultato.

Il secondo passaggio riguarda rispettivamente il Parlamento e il Governo. Non c'è dubbio che le Camere, così come sono state costituite, sono frutto di un retaggio storico. Allora, cioè alla caduta del fascismo, non era possibile fare diversamente. Oggi, invece, diventa inevitabile ridurre il numero di deputati e di senatori, distinguere le funzioni di Camera e Senato, rendere il Parlamento strumento efficace di emanazione di leggi.

Occorre rafforzare il potere del Governo, della Presidenza del Consiglio. È necessario anche porre dei limiti all'iniziativa del Parlamento per quanto attiene aspetti finanziari, cosa che è già prevista, per esempio, nella Costituzione tedesca. Infatti, non è pensabile che di fronte ad una programmazione economica una leggina, varata con un colpo di mano dal Parlamento, possa mandare «a Patrasso» programmi a lungo meditati. È necessario offrire al Governo centrale strumenti adeguati per governare.

Poi, la nascita effettiva, definitiva di queste regioni. Sappiamo che si tratta di una *querelle* non secondaria perchè, come ho accennato prima, le regioni del Sud probabilmente sono non sufficientemente e immediatamente pronte a recepire le istanze che provengono dalle regioni del Nord. Sono però convinto che un'azione pedagogica possa essere fatta se convinciamo le regioni del Sud che lo strumento del loro riscatto sta solo nelle loro mani. Da troppo tempo gli stessi uomini del Sud hanno aspettato solo dal centro la soluzione dei loro problemi. Invece la so-

luzione dei propri problemi deve partire dal di dentro; è quindi necessario avere il coraggio di rischiare e di spogliare il potere centrale per dare alle regioni un'autentica autonomia.

Tutto quanto ho detto attiene al merito. Sulle procedure si è dibattuto ieri in Senato e alla Camera: finalmente si sta delineando un'intesa. Io auspico che oggi, sia alla Camera che qui in Senato si riesca a raggiungere un'intesa onorevole.

Abbiamo sempre detto in campagna elettorale che di fronte a questo tema non è pensabile che le riforme istituzionali e costituzionali siano appannaggio della parte che vince. Deve esserci un largo consenso anche dell'opposizione.

Sperimentiamo anche questa strada: l'articolo 138 è lo strumento della Costituzione, oppure costituiamo una Commissione bicamerale o una Commissione speciale; fissiamo, al limite, i tempi ma si cominci a dialogare perchè sono convinto che una volta raggiunta l'intesa sulle procedure si potrà, entro pochi mesi, raggiungere una intesa anche nel merito.

È l'auspicio che formuliamo e che ci auguriamo possa essere tradotto in fatti concreti oggi, sia al Senato che alla Camera. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulle riforme istituzionali potrà essere produttivo solo a condizione di stabilire prima le finalità e il quadro etico-culturale nel quale questo dibattito dovrebbe svolgersi e concludersi.

Dobbiamo innanzitutto stabilire se parliamo di una semplice riforma per così dire tecnica delle istituzioni, volta a dare alle istituzioni medesime una maggiore efficienza, oppure se ci prefiggiamo il compito più alto e di ben più vasto respiro di stabilire in qualche modo un nuovo patto fra italiani. Una finalità che senza ovviamente negare il profilo tecnico del problema, arrivi a comprendere la necessità di una ricostruzione morale del paese insieme con quella di una riforma della politica.

Ritengo che la situazione di stallo in cui siamo arrivati dipende, al di là delle questioni specificamente politiche, da questa ambiguità non risolta. Si ha spesso l'impressione che quando si pronuncia la parola riforme non tutti la intendano allo stesso modo, con la diffusione di equivoci e incomprensioni: presidenzialismo, cancellierato, sistema maggioritario secco, o sistema maggioritario corretto al proporzionale, doppio turno e ritorno strisciante al sistema proporzionale. Per molti si tratta di formule che nascono dalla semplice comparazione tra modelli stranieri e realtà italiana, modelli da scegliere o da scartare sulla base di una funzionalità stabilita a tavolino. Invece si tratta di formule che rimandano a valori politici e culturali, valori - è bene precisarlo - da non proclamare in astratto ma sulla base della corretta esperienza italiana di questi ultimi cinquant'anni.

Partecipazione politica, etica pubblica, trasparenza e rapidità della decisione politica, autogoverno del territorio, attaccamento dei cittadini alle istituzioni, senso alto della politica a livello popolare: le istituzioni repubblicane hanno centrato mai questi obiettivi? Se la risposta fosse affermativa non saremmo qui a discutere di riforme istituzionali. Allora è da qui che dobbiamo partire, che dobbiamo cominciare a discutere. Tutti si dicono generalmente d'accordo sulla necessità di raggiungere questi risultati, quando però si va nel dettaglio e si enumerano i mali e le ragioni della crisi emergono differenze di non poco rilievo. Emergono soprattutto differenze di giudizio sull'entità della crisi italiana: non tutti sono disposti a collegare la profondità della crisi con il cattivo funzionamento delle istituzioni. Non tutti vogliono ammettere che le aberrazioni della Costituzione materiale (espropriazione partitocratica delle funzioni del Parlamento, consociativismo, cronica instabilità dei governi) dipendono dalle ambiguità di una Carta costituzionale che nel disegnare le competenze degli organi dello Stato si è fondata su un'idea piuttosto improbabile dell'Italia e dei suoi attori politici, i partiti. Attori che hanno presto debordato dai loro compiti di organizzazione del consenso e di espressione delle opinioni del paese per diventare i veri padroni dello Stato con tutte le degenerazioni che conosciamo.

Non tutti sono disposti ad ammettere che questa Costituzione materiale ha di fatto svuotato la democrazia, resa vana la sovranità popolare, impedito la crescita di valori comuni - senso dello Stato e della nazione - che non fossero quelli dell'occupazione delle istituzioni, dell'accaparramento delle risorse pubbliche, della spartizione del potere. Tutte cose che in anni più recenti ci hanno regalato l'illegalità di massa, il controllo malavitoso di ampie zone del territorio, la corruzione diffusa, la disaffezione per la politica, la lacerazione del tessuto civile della nazione.

Chi non è disposto ad ammettere tutto ciò, e si tratta di forze presenti nella maggioranza di Governo e nell'opinione pubblica che la sostiene, tende a trasformare il dibattito sulle riforme in un mero discorso tecnico, a parlare di semplici ritocchi ad un impianto istituzionale che rimarrebbe valido, a spostare il discorso su come avrebbe funzionato o meno il semipresidenzialismo in Francia o il cancellierato in Germania, a evocare le derive peroniste per troncarsi qualsiasi discorso sulla democrazia diretta.

Qui però stiamo parlando non dell'Argentina ai tempi di Peron o della Germania di oggi, ma dell'Italia che ancora non si è ripresa dalle devastazioni dei decenni scorsi e che cerca la sua difficile strada per la modernizzazione istituzionale, fra gli ingombri di un passato che non vuole passare, ingombri di un Parlamento espropriato dalla partitocrazia e di una lunga stagione di odi, veleni e divisioni ideologiche. È un'Italia, quella di questa estate 1996, che non ha ancora superato la sua crisi, nonostante le passioni e il gusto per la politica che sembravano tornate negli anni scorsi.

In questo paese sembra riemergere la disaffezione per tutto ciò che sa di politica. I Governi continuano ad essere deboli e quello presieduto da Romano Prodi non fa davvero eccezione. Si ostina al cambiamento,

sembra quasi che accarezzi l'idea di riconquistare il paese per stanchezza, sogno peraltro velleitario perchè comunque è diffusa l'idea che il paese non può tornare indietro. Si tratta di tirare fuori l'Italia dalla paralisi.

Le difficoltà dell'attuale Governo e l'instabilità che si annuncia dovrebbero costituire l'ultimo, decisivo argomento per convincere i tanti riottosi del fatto che senza nuove istituzioni il paese non va avanti e la democrazia italiana continuerà a procedere zoppicando.

È davvero il momento di cominciare a pensare ad un nuovo patto tra gli italiani; patto che consolidi i valori della democrazia bipolare ed attui contemporaneamente riforme della politica e delle istituzioni. Conforta il pensiero che la necessità di gettare le basi di un nuovo edificio istituzionale comincia ad essere considerata urgente anche da autorevoli esponenti della maggioranza. L'invito del ministro Maccanico a stabilire nuovi rapporti tra maggioranza ed opposizione ed a scrivere uno statuto dell'opposizione oltre che una realistica ammissione della paralisi del Governo dell'Ulivo può rappresentare l'inizio di un processo riformatore.

Il problema è però che l'attuale maggioranza non sembra avere nel suo insieme idee molto chiare sull'argomento, come il dibattito qui e alla Camera ha reso evidente. È difficile che si possa avviare un processo riformatore finchè si tenderà a scaricare sull'opposizione le responsabilità e le incoerenze della maggioranza, come hanno fatto Salvi e Veltroni e l'altro ieri Prodi alla Camera a proposito dei decreti del Governo bocciati dalle Commissioni parlamentari. È difficile avviare un percorso costruttivo finchè i discorsi sui diritti dell'opposizione continueranno ad essere smentiti dai fatti, dalla pratica dell'occupazione esclusiva dei centri di potere e di consenso, come ha dimostrato nei giorni scorsi la scelta del presidente della Rai e dei membri del Consiglio di amministrazione della stessa. Ma le perplessità più grosse riguardano l'atteggiamento e l'effettiva volontà riformatrice del Presidente del Consiglio: le sue analisi sembrano divergere sensibilmente da quelle del ministro Maccanico.

È forte la sensazione che il tema delle riforme non sia in realtà nell'agenda del Governo. È significativo notare la divaricazione esistente anche tra il capo istituzionale dell'Ulivo (Prodi), e il capo politico della sua componente più consistente (D'Alema) che, a differenza del primo, si è già incontrato con il *leader* dell'opposizione Berlusconi sul tema delle riforme.

La verità è che l'indecisione di Prodi riflette le ambiguità di una maggioranza in cui convivono giudizi diversi sulla crisi istituzionale italiana e sulla necessità di procedere al cambiamento, una maggioranza in cui i conservatori ad oltranza dell'attuale sistema sono in grado di bloccare qualsiasi discorso riformatore.

L'occasione che ci viene oggi offerta deve quindi servire a chiarire dinnanzi al paese che non devono essere calcoli politici contingenti a bloccare la modernizzazione delle istituzioni e lo stabilirsi di un nuovo patto istituzionale più attento ai valori della democrazia dell'alternanza e alla partecipazione politica che i primi cinquant'anni della Repubblica hanno in gran parte frustrato.

Sotto il profilo tecnico il Polo ha già indicato nel cambiamento del sistema in senso semipresidenziale la via per rifondare la Repubblica, rispondendo da un lato alle esigenze di governabilità e dall'altro a quelle di responsabilità del «decisore» nei confronti dei cittadini, tutto questo nel quadro di un consolidamento del sistema bipolare che, attraverso un rafforzamento del sistema elettorale maggioritario, dia autorevolezza al Parlamento, alle funzioni legislative e di controllo che gli spettano.

Il nuovo disegno istituzionale deve prevedere anche ampie autonomie locali e regionali in una più razionale distribuzione delle risorse sul territorio ed un sistema che risponda alle domande di autogoverno, trasparenza del processo politico e rapidità delle decisioni che riguardano le comunità locali; tutto ciò nel rafforzamento della solidarietà tra le diverse aree del paese, un obiettivo questo che può essere raggiunto se le nuove istituzioni valorizzeranno compiutamente il senso dell'identità e della coesione nazionale. Questo valore peraltro è necessario a far marciare anche la democrazia dell'alternanza: nella nuova Italia non dovrà più accadere, come negli ultimi cinquant'anni, che l'appartenenza di partito annulli quella nazionale con il prevalere di quello spirito di fazione che abbiamo tutti amaramente sperimentato e con soggetti politici che si delegittimano reciprocamente. La nuova casa degli italiani non dovrà essere costruita sugli anatemi e sulle esclusioni, tutti dovranno avervi pieno diritto di cittadinanza politica.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è importante che per la formazione di cittadini più moderni, maturi e consapevoli, cittadini che applichino nella concretezza della comunità civica i valori della democrazia, dello Stato e della nazione, il sistema educativo sia impostato sul pieno riconoscimento del pluralismo culturale esistente nel nostro paese. La conoscenza e la corretta informazione sono le basi del rispetto reciproco. Ecco perchè noi non stiamo discutendo soltanto di soluzioni tecniche adatte al nuovo edificio istituzionale, ma anche di culture e valori sui quali quell'edificio si deve appoggiare. Non sprechiamo, quindi, questa occasione attraverso un dibattito di basso profilo: il paese ci osserva e si attende molto da noi; è un paese che si vuole definitivamente riconciliare con la politica.

Onorevoli colleghi e onorevole Presidente, quali sono le vie sulle quali ci si può avviare per un cammino comune? La via più semplice è quella dell'Assemblea costituente eletta dal popolo: una via democratica, lineare, ma che D'Alema ritiene tortuosa. È una via invece che sarà giocoforza imboccare se l'esperimento altre volte fallito della Commissione speciale bicamerale non dovesse funzionare per i veti incrociati di Rifondazione Comunista, del Partito popolare e di altri Gruppi aggrappati all'esistente, al vecchio e superato sistema. Noi vogliamo dare la nostra disponibilità in ogni caso, nella consapevolezza che sarebbe suicida perdere un'occasione storica di rinnovamento. Mi consenta, onorevole Presidente, mi consentano gli onorevoli colleghi di dichiarare quanto segue: personalmente e insieme a tanti esponenti di Alleanza Nazionale ho percorso l'interminabile vicenda del dopoguerra e l'ho vissuta in mezzo a tante lotte, talora aspre, a tante delusioni ed amarezze. Anche nei momenti più drammatici, però, anche quando accanto a noi sono caduti per i comuni ideali giovani e anziani, non ho mai perduto la speranza di

ritrovare e rilanciare il messaggio della riconciliazione, che animò tanti italiani divisi in buona fede anche su barricate diverse ed opposte. Alleanza Nazionale ed il Polo per le libertà mi hanno consentito di vivere in questa Assemblea il mio decimo mandato popolare.

Voglia Iddio che tutti noi si possa vivere la gioia di concludere questa legislatura nel segno del cambiamento istituzionale e costituzionale nella ritrovata solidarietà nazionale e sociale, nel segno della patria Italia e della nazione Europa! (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Vive congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signora Presidente, mi spiace di dover infliggere a lei, che presiede in questo momento, il mio intervento, che sarà, per così dire, un intervento doppio. I colleghi del Gruppo di Forza Italia Vertone Grimaldi e Pera, che hanno preso la parola ieri, sono stati molto efficaci, ma brevi, più brevi dei tempi contingentati. Per di più, il Presidente del Gruppo parlamentare parlerà oggi pomeriggio, nell'ambito dei tempi contingentati per la ripresa televisiva. Quindi a disposizione di questo intervento è rimasto tempo abbondante, diciamo tempo doppio. Se per regolamento nessun intervento potrebbe superare i venti minuti, per prassi è ammessa una eccezione, della quale fruirò.

Mi spiace anche infliggere questo intervento al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, che, almeno per me, è il Ministro delle riforme istituzionali. Ma l'onorevole Bassanini è del ramo e mi sembra giusto che una volta nella vita, direi una volta negli ultimi trent'anni, sia lui ad ascoltarmi in maniera prolungata.

In prossimità di un dibattito sulle riforme istituzionali, anche parlamentare, tutti sono qui a dirci che esse non interessano al paese, che interessano solo al Parlamento, perchè al paese interessa altro: l'occupazione giovanile e meridionale, i problemi economico-finanziari e sociali. Se si trattasse soltanto di colleghi economisti, sarebbe agevole osservare con il giurista - direi con il mio maestro, come una volta si diceva - che la scienza delle finanze sta alle istituzioni e al diritto come l'idraulica sta all'architettura. L'acqua corrente è indispensabile, ma non è sull'impianto dell'acqua corrente che va costruita la casa; semmai è il contrario. Se si trattasse di senatori del proprio Gruppo, o dell'altrui Gruppo di alta, ma diversa, professionalità, sarebbe non meno agevole far osservare che, così argomentando, si finisce, forse anche inconsapevolmente, per lasciare il paese, quindi i nostri concittadini, allo *statu quo*, fra serie A e serie B, fra retrocessione e promozione: per inveterata ideologia o insufficiente conoscenza sul punto. In genere, ciascuno di noi è avanzato nel settore che conosce ed è tradizionalista negli altri, con l'aggravante, a danno della scienza politica e della scienza del diritto pubblico, che non si ritiene necessario conoscerla, potendole intendere subito tutti, come si fa a torto nello sport, in particolare per il gioco del calcio. Non è così: un'arte presuppone sempre una tecnica, ma si tratta piuttosto e ben più pesantemente degli interessi corporativi che si oppongono a riforme incisive, sia pure con la finzione di aderirvi con accorto spargimento di riserve su questo o quel presunto dettaglio. Allora giova ricor-

dare che nessuna riforma è tale se non per modificare l'equilibrio degli interessi precostituiti, e anche quelli partitici sono interessi precostituiti e presuppone pertanto, per modificare l'equilibrio, un soggetto che abbia questa capacità, questa consistenza, e che abbia il relativo progetto. Il quale non si esaurisce in un atto, non si esaurisce in un documento; deve diventare un processo, un processo riformatore.

Conviene rinunciare, anche in Parlamento, soprattutto in Parlamento, all'idea diffusa, ancorchè fallace, che una riforma consista in una legge, sia pure una legge di revisione costituzionale. Non vi è un solo problema che una legge di per sè possa risolvere. Risultati effettivi sono conseguibili soltanto attraverso una prolungata politica pubblica, di cui la legge, di cui una legge, è talora elemento necessario, mai elemento sufficiente.

È stato finora un errore di riformatori, se riformatori ci sono stati, lasciar credere, assecondando gli evidenti interessi corporativi cui accennavo, che la questione delle riforme istituzionali, fosse una questione di addetti ai lavori, una questione dei partiti, una questione del personale politico, partitico, una specie - lasciatemi dire - di *actio finium regundorum* della classe politica: cose di cosa loro. Non è così.

Torno al tema economico-sociale da cui sono partito: l'intera pubblica amministrazione italiana, la statualità stessa, la Repubblica insomma, si è costruita e conservata, più conservata che costruita, non solo contro i cittadini, ma anche contro l'impresa, che, del resto, non è altro rispetto ai cittadini. Impresa infatti non è uguale ad imprenditore. Il lavoro su cui la Repubblica democratica è fondata - articolo 1 - è quello del dipendente come quello dell'imprenditore. Un'intera Repubblica contro l'impresa, contro l'innovazione che ha la sua sede deputata nell'impresa. Il Presidente del Senato ha partecipato a Milano, venerdì scorso, ad un convegno della rivista che ha questo oggetto, «impresa e Stato», e che ha documentato, in otto anni di attività, che la nostra è una pubblica amministrazione contro l'impresa. Anche a prescindere dagli aspetti strettamente fiscali; è una pubblica amministrazione contro l'impresa.

Uno Stato, venti Regioni, un centinaio di Province, oltre ottomila Comuni. L'Italia è l'unico grande paese dell'Europa e del mondo che questi ultimi li abbia aumentati di numero in mezzo secolo; dappertutto, nell'Europa nord-occidentale, sono stati ridotti drasticamente. Nella Germania occidentale, che continuamente citiamo, furono ridotti ad un terzo. L'Italia è l'unico paese che, grazie ai partiti, e ai loro interessi di insediamento capillare sul territorio, presenti irrazionali sul territorio, e di conseguenza nelle funzioni, nella finanza e nell'organizzazione, sia il Comune, sia la Provincia, sia la Regione. Il comune Maccastorna, 82 abitanti in piena pianura padana, non è il più piccolo della Repubblica. La provincia, se adeguata nel territorio, potrebbe persino governare le aziende sanitarie, le Usl, oggi in balia del centralismo regionale lottizzato. Infine irrazionale è la regione, come è definito indifferentemente nella Costituzione l'ente esponenziale di collettività che stanno fra loro nel rapporto di uno a novanta. Chiamiamo regione la Valle d'Aosta (non sarebbe una regione, per le sue dimensioni sarebbe una valle, ma secondo la Costituzione è una regione), e chiamiamo regione la Lombardia.

Come pensare che il sistema paese entri in Europa, quand'anche ci entrasse per la moneta, il che temo non sarà? Che l'impresa italiana competa in Europa e nel mondo con il fardello di una siffatta amministrazione pubblica, statale, regionale e locale? Come ignorare che non esiste l'impresa italiana in sè, fuori del tempo e dello spazio, ma esiste sul territorio, l'ambiente (il distretto industriale, come si dice altrimenti) che si sia saputo creare e sviluppare progressivamente per quelle specifiche produzioni? Che gli stessi atti amministrativi, cui sono tenute le imprese italiane, possono essere compiuti con tempi e costi a dir poco dimezzati, dico dimezzati per semplicità e con pari efficacia giuridica, subito che si vada al di là del confine?

Ecco perchè l'unico federalismo utile, l'unico federalismo interessante, è il federalismo competitivo. Spiace che non lo abbia inteso il Presidente del Senato nel suo discorso di insediamento, in cui ha accennato negativamente al federalismo competitivo. Federalismo competitivo vuol dire ricostruire daccapo l'intero ordinamento, dai comuni alle eventuali province, alle regioni, per metterli nella condizione di competere fra loro e con le analoghe istituzioni d'Europa e del mondo, nella capacità di prestare servizi sempre più rapidi e sempre meno costosi, sempre migliori e maggiori, ai cittadini e alle imprese. Vorrei insistere su questo punto.

Dobbiamo considerare colpevole, da non rieleggere, quel sindaco, o quel presidente di regione, o anche quel Ministro, che, da un esercizio all'altro, non riesca a produrre lo stesso servizio con costo unitario decrescente, ovvero non riesca a produrre con lo stesso costo un servizio migliore, ovvero non sia in grado di spiegare perchè nel comune limitrofo il medesimo servizio sia stato prodotto a costo inferiore. Si può anche dire: dobbiamo considerare colpevole quel sindaco o quel presidente che non si sia dotato, come un'azienda, di un controllo interno di gestione e che, in qualsiasi momento, in tempo reale, non sia in grado di rendere conto o di rendersi conto della effettiva destinazione della spesa pubblica. Consideriamo colpevoli, per esempio, quelle regioni che non hanno mai introdotto il controllo automatico, automatizzato, mensile, della spesa farmaceutica e ancora più colpevoli quelle che, avendolo introdotto, non se ne sono avvalse per rendere effettivo, sistematico, quotidiano, capillare, dunque efficace il controllo stesso. Consideriamo inconcepibile che, di fronte al calo demografico nella scuola, il costo del servizio istruzione pubblica non sia diminuito e il servizio istruzione pubblica non sia migliorato; soprattutto che il costo unitario per allievo sia una variabile indipendente dalla qualità e dalla quantità del servizio didattico reso in ciascuna scuola.

Un federalismo siffatto, di metodo, di procedimento, ma con precisi vincoli necessari e quindi con effetti ineludibili, un federalismo così direttamente funzionale alla competizione delle pubbliche amministrazioni, non coincide coi federalismi di cui finora si è parlato. Non coincide con la secessione, naturalmente, che, oltre tutto, nei termini finora prospettati, è regressiva, perchè non impone di modificare le istituzioni esistenti. Essa immagina che questi comuni, queste province, queste regioni siano lasciate intatte. Non è un'operazione di modernizzazione; non è federalismo competitivo. Devo aggiungere, riferendomi anche al professor Miglio, che non si è nemmeno prospettato un punto essenziale; non

dell'adeguamento delle regioni speciali alle ordinarie, ma delle regioni ordinarie alle speciali. Non c'è ragione per cui una competenza, un potere di una regione speciale non possa essere attribuito a ciascuna regione ordinaria, con tutte le conseguenze sul piano amministrativo, finanziario e così via. Ecco una riforma costituzionale di un articolo solo.

Un federalismo come quello descritto non ha a che fare con la spartizione della Repubblica fra lo Stato e le regioni. Anzi, i colleghi bolognesi di università, che collaborano con la regione Emilia Romagna, non pronunciano neanche più la parola «Repubblica», hanno bandito la parola «Stato». Dicono «la federazione e le regioni», che poi sarebbero queste venti sbalestrate regioni. Tutto deve rientrare o nella federazione o nelle regioni. È un punto che merita attenzione perchè vi è già implicita l'idea della secessione: una volta stabilito che i termini di riferimento sono due, la federazione e le regioni, abbiamo già perduto l'unità dell'ordinamento, abbiamo già perduto il concetto che la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle regioni e dallo Stato, in quest'ordine, che poi è l'ordine del mio federalismo.

Tale impostazione è contestabile anche dal punto di vista del procedimento; si postula infatti che prima si definiscano le funzioni dello Stato, poi - per differenza - quelle della regione; la provincia, a sua volta, dice quali funzioni tenere; infine le rimanenti, se ce ne sono ancora, si lasciano ai comuni. Non è il federalismo; è l'esatto contrario del procedimento federalistico. Si dovrebbe cominciare invece chiedendo ai comuni, adeguati, quali funzioni intendano esercitare.

Il federalismo proposto non ha niente a che fare con il federalismo delle città, che taglierebbero fuori tutti i comuni che città non sono e introdurrebbe una inammissibile gerarchia tra i cittadini. Bisogna riaffermare solennemente che ciascun cittadino italiano, per il solo fatto che è tale, è anche cittadino di un comune, di una provincia e di una regione, oltre che dell'Europa. Ieri, in Commissione affari costituzionali, il Ministro dell'interno è stato bravissimo: ha parlato per 45 minuti senza pronunciare mai la parola regione. Lo ha dovuto fare alla fine per citare la Conferenza Stato-regioni.

Neppure il federalismo cooperativo ha niente a che fare con il federalismo competitivo di cui ho parlato. Il federalismo cooperativo non può essere contrapposto al federalismo competitivo: perchè ci sia cooperazione è necessaria la previa consistenza delle istituzioni che cooperano. Nè serve il federalismo solidale, a meno che non venga inteso come federalismo perequativo al fine di creare le condizioni della competitività.

Non convince l'esaltazione - che sentiremo anche oggi - del federalismo tedesco, ora invocato in Italia perchè permette di lasciare le cose come sono; la duplicazione di amministrazione tra il *Bund e i Länder* e, soprattutto, l'assoggettamento dei comuni alle regioni. Inoltre implica il Senato delle regioni, su cui giova spendere una parola: chi ha in mente il Senato delle regioni - diciamolo - pensa di sovrarappresentare la Valle d'Aosta (non dirò il Trentino-Alto Adige, riguardo al collega Andreolli, che mi sta a sentire) e di sottorappresentare la Lombardia, a meno che non abbia intenzione di fare un Senato delle regioni con un senatore della Valle d'Aosta e 90 senatori della Lombardia. Ma anche ciò sarebbe

equo: perchè la Valle d'Aosta sì e la Valtellina no? Infatti tra i 90 senatori della Lombardia potrebbe non esserci un senatore della Valtellina.

Vale ancora il commento di Gaetano Salvemini al Titolo V della Parte II della Costituzione: «Il presente regime politico italiano» - scriveva nel 1949 il grande meridionalista - «può essere definito il fascismo, meno Mussolini più le regioni». Era da mezzo secolo, sulla scia di Carlo Cattaneo, il suo un federalismo di metodo, che muoveva da comuni e da provincie effettive; era stata, pochi anni prima (1944-45), l'utopia comunitaria e imprenditoriale di Adriano Olivetti: una comunità di base tra i 75.000 e i 150.000 abitanti, da cui poi 10-12 regioni efficienti.

Alla fine del ventesimo secolo questo paese non si salva, non entra in Europa, non evita una decadenza ineluttabile, senza riformare la sua statualità, la sua amministrazione; senza sopprimere, come proponemmo nel 1968, 1969 e 1970 - lo ricorderà il ministro Bassanini - tutti i Ministeri (e, aggiungo ora, i Dipartimenti) operanti nelle materie non conservate alla competenza statale; senza rinunciare a ricostituirli, come ha già fatto, con decreto-legge quando li abbia soppressi un *referendum* popolare (se ne stanno preparando degli altri); senza, ancor più, che tutta l'amministrazione statale ed anche regionale decentrata sia incorporata ai corrispondenti rifatti livelli comunali, provinciali e regionali, pure nelle materie di potestà legislativa statale, tranne, ovviamente, giustizia, ordine pubblico, forze armate e servizi nazionali, come si propose appunto nel 1993. Non solo «via i prefetti!» con Luigi Einaudi (1944); neppure lasciare, con la legge n. 142 del 1990, la sovrintendenza del segretario generale sull'amministrazione dei comuni. Mi riferisco al verbo «sovrintendere» che il ministro Bassanini ben conosce perchè presidente della Commissione di cui un collega, ora giudice costituzionale, e il sottoscritto erano esperti per redigere lo statuto del comune di Milano. Se si vuole mettere un *manager* (impropriamente chiamato *city-manager*) a capo dei comuni, bisogna cancellare la voce del verbo sovrintendere. Non è concepibile che l'amministrazione comunale sia una piramide con al vertice il sapere legale (quando poi è sapere).

Questo Presidente del Consiglio converrebbe sicuramente con simile progetto; altrettanto, se non di più, converrebbe questo Ministro delle regioni, che da 30 anni è del ramo. Ma questa maggioranza - o meglio questa non maggioranza, come ritengo di continuare a chiamarla, avendolo già fatto in occasione del dibattito sulla fiducia - non sarebbe in grado di adottarlo, nè, tanto meno, di svilupparlo. Non che ne sarebbe stata necessariamente capace un'altra maggioranza. Però non escludo che, dentro e fuori tutti i Gruppi parlamentari, sia possibile raccogliere una maggioranza per definirlo, almeno nella Carta costituzionale.

Il problema delle riforme istituzionali è di non trovare nel Parlamento quella maggioranza apartitica che, a volerla e a saperla cercare, ci sarebbe ampiamente nel paese: non solo sulla forma di Stato, ma anche sulla forma di governo. Su quest'ultima noto appena che, se non si dovesse ripartire dal punto in cui si è arrivati, anche sulla base del discorso pronunciato da Silvio Berlusconi il 2 agosto 1995, cioè dal regime semipresidenziale alla francese, che esclude l'esplicita fiducia preventiva del Parlamento al Governo, per rafforzare come si invoca il Parlamento (il che si ottiene soltanto con la divisione dei poteri, onde i due

organi, Parlamento e Governo, non possano mandarsi a casa reciprocamente); se si dovesse tornare a parlare di legittimazione o designazione, anzichè di elezione, e si dovesse parlare di Primo ministro, anzichè di Capo dello Stato con poteri di Governo, e si dovesse tornare e parlare della presunta validità, anzichè del palese fallimento - previsto, almeno dal sottoscritto - sul piano operativo della legge sulla cosiddetta elezione diretta dei sindaci e soprattutto della elettorale regionale (non ho il tempo, ora, di dimostrarlo); allora, a mio avviso, sarebbe preferibile ripristinare, con qualche ritocco, quel regime parlamentare autentico che la Costituente non dubitò di avere instaurato e che ha poi sostituito un regime semipresidenziale di fatto, incostituzionale e antidemocratico, perchè senza elezione nè popolare nè del Parlamento in carica, un regime presidenziale di fatto che descrissi e denunciavi già nel 1993.

Personalmente, resto dell'opinione che il modo più sicuro di procedere con successo e (neanche l'Assemblea costituente lo garantirebbe) sia il *referendum* popolare alternativo fra i due progetti, già compiutamente redatti, più votati in Parlamento o in una Commissione costituente redigente, previo contestuale accertamento della loro preferibilità alla Costituzione vigente. È l'unico modo anche rispetto all'Assemblea costituente, oltre che rispetto alla Commissione bicamerale, per essere certi che ad un risultato si arriverebbe comunque.

In conclusione, vorrei suggerire che questo non è tanto un intervento, quanto una richiesta di verbale a futura memoria, se non altro a beneficio di colleghi di storia delle istituzioni, i quali, nel XXI secolo, si dovessero chiedere perchè neppure nella XIII legislatura fosse stata fatta una significativa riforma costituzionale, come - scientificamente - prevedo che succederà. C'è sempre stato qualcuno ad eccepire, sulla scorta di Benedetto Croce, che una scelta diversa era mancata all'epoca persino in Parlamento. Questa volta servirà loro poter documentare il contrario. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Sospendo la seduta fino alle ore 12.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 12).

Presidenza del presidente MANCINO

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 869 e 908

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha stabilito che, in ordine alla discussione

dei disegni di legge nn. 869 e 908, per ciascun provvedimento è riservata un'ora, così ripartita:

Presidenza	6 minuti
Governo	3 minuti
Commissione	4 minuti
Votazioni	15 minuti
Sinistra Democratica-L'Ulivo	6 minuti
Forza Italia	4 minuti
Alleanza Nazionale	3 minuti
Partito Popolare Italiano	3 minuti
Lega Nord-Per la Padania indipendente	3 minuti
Misto	2 minuti
Federazione Cristiano Democratica-CCD	2 minuti
Verdi-L'Ulivo	2 minuti
Rifondazione Comunista-Progressisti	2 minuti
Rinnovamento Italiano	2 minuti
Federazione Cristiano Democratica-CDU	2 minuti
Dissenzienti	1 minuti

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(869) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Fusillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale, che, non facendosi osservazioni, viene concessa.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, volevo anzitutto protestare per questo contingentamento che prevede tempi così ristretti. Non si può, nei due o tre minuti assegnati a qualche Gruppo, concentrare tutta la discussione sul disegno di legge nel suo complesso e anche sui singoli emendamenti. Credo che questa sia una presa in giro dello stesso Parlamento e uno svilimento delle funzioni dei singoli senatori.

Desidero inoltre sollevare una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Lei, signor Presidente, ha sicuramente notato che alcuni Gruppi politici, in particolare quello della Lega Nord-Per la

Padania indipendente, hanno presentato su questo provvedimento un numero elevato di emendamenti, alcuni dei quali sono chiaramente pretestuosi. Questa presa di posizione della Lega non è dovuta semplicemente al desiderio di intralciare i lavori dell'Aula, ma ha un carattere seriamente politico. La Lega da tempo ha sollecitato il Governo per avere delle risposte precise in materia di politica agricola. Tali risposte dovrebbero riguardare in modo particolare il ruolo continentale dell'agricoltura della Padania nell'ambito della politica agricola nazionale, il futuro delle produzioni zootecniche e di alta specializzazione, come la vite e il tabacco, nonché delle quote latte, della distillazione obbligatoria, della quota tabacco eccetera, la definizione delle politiche strutturali agricole nei confronti dell'Unione europea; vogliamo inoltre sapere cosa succederà della PAC, e di conseguenza cosa si farà della legge sugli affitti, cosa diventano le associazioni dei produttori, cosa succederà degli enti, *in primis* dell'AIMA, ma a seguire anche dell'UMA, e via discorrendo.

Sono problemi estremamente importanti per quanto riguarda il futuro, l'avvenire della politica agricola dei produttori e degli imprenditori in genere della Padania. Noi aspettiamo e da tempo abbiamo sollecitato il Governo perchè fornisca delle risposte serie e concrete a queste nostre domande, e finchè non avremo queste risposte, il nostro Gruppo ha deciso di procedere nell'ostruzionismo, in modo da evitare l'approvazione di ulteriori provvedimenti che andrebbero con tutta probabilità ad aggravare la condizione dei nostri imprenditori agricoli. È per questo che abbiamo presentato questa serie di emendamenti e che auspichiamo che in questa seduta, che tra l'altro è stata così ristretta nei tempi in modo del tutto abnorme, questo provvedimento non venga approvato. È per questo che vogliamo chiedere che addirittura non si passi alla discussione, che venga aggiornata cioè la discussione su questo provvedimento in modo da avere le risposte che ci attendiamo dal Governo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Fusillo, per svolgere la relazione orale.

* FUSILLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, il provvedimento al nostro esame si è reso necessario per la mancanza di uno strumento a carattere pluriennale che prevedesse stanziamenti e criteri per realizzare interventi programmati nel settore agricolo.

Come è noto, la legge finanziaria 1995, nella Tabella B, alla voce Ministero delle risorse agricole, prevedeva un accantonamento di 1.675 miliardi da utilizzare con apposito provvedimento.

Al fine di evitare l'interruzione del flusso finanziario destinato al settore primario, si era provveduto ad utilizzare una prima *tranche* di 800 miliardi con legge 24 febbraio 1995, n. 46, sulla base dei principi e delle procedure di programmazione definite dal CIPE, in applicazione della legge n. 491 del 1993, istitutiva del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

La procedura di spesa, come è noto, si incentra sul sistema della concertazione in seno al Comitato permanente delle politiche agroali-

mentari e forestali, presieduto dal Ministro delle risorse agricole e composto dai Presidenti delle regioni e delle province autonome.

La citata legge n. 46 richiama inoltre espressamente il criterio quantitativo di ripartizione, secondo cui al Ministero... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Per favore, questo brusio! Ascoltiamo il relatore. C'è una richiesta di sospensiva sulla quale si potrà discutere, però un po' di attenzione adesso.

FUSILLO, *relatore*. ... non può essere assegnato uno stanziamento superiore al 20 per cento delle risorse finanziarie, previste dalle leggi di programmazione.

Successivamente, il disegno di legge pluriennale di spesa, in avanzato stato di discussione presso la Camera dei deputati, non è giunto all'approvazione definitiva per lo scioglimento anticipato del Parlamento. Si è reso, quindi, necessario predisporre un'ulteriore iniziativa urgente per consentire al Ministero e alle regioni di completare le attività e gli interventi iniziati, utilizzando l'ulteriore *tranche* di 875 miliardi, provvedimento costituito appunto dal decreto-legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati. Con il comma 1 dell'articolo 1, si dispone un aumento di lire 875 miliardi dello stanziamento previsto dal decreto n. 727 del 1994.

Il comma 2, parzialmente modificato dalla Camera dei deputati, stabilisce che il Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali d'intesa con il Comitato permanente delle risorse agroalimentari e forestali, presenti entro il 20 luglio 1996 una relazione al Parlamento per descrivere il grado di utilizzazione delle risorse finanziarie rese complessivamente disponibili. Su di essa è previsto che le competenti Commissioni parlamentari esprimano il parere entro 20 giorni.

Il decreto-legge prevede, inoltre, all'articolo 2, una serie di disposizioni relative al Fondo di solidarietà nazionale. Innanzi tutto, si modifica l'articolo 3, comma 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, consentendo l'accesso ad interventi compensativi del Fondo di solidarietà anche per i danni prodotti da eventi calamitosi eccezionali a carico di colture ammissibili ad assicurazione agevolata. Il comma 2, del predetto articolo 2 del decreto precisa che la riduzione della percentuale del 35 per cento, stabilito all'articolo 3 della citata legge n. 185 per l'accesso ad interventi contributivi, si intende riferita solo agli eventi alluvionali del novembre 1994, essendo stata espressamente prevista nei provvedimenti d'urgenza adottati per tale calamità.

L'originario comma 3 è stato soppresso dalla Camera dei deputati, in sede di esame del disegno di legge di conversione poichè prevedeva un sistema di scomputo dai contributi dei costi delle polizze assicurative che era risultato eccessivamente complicato e tale da rendere praticamente ingestibile l'erogazione dei benefici.

Gli ultimi due commi dell'articolo 2 tengono conto di alcune modifiche apportate dalla Commissione agricoltura del Senato nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del precedente decreto.

Si tratta di norme dirette a facilitare l'applicazione della legge n. 185 e, in particolare, il penultimo comma prevede che, esclusivamente per gli eventi calamitosi verificatisi nel 1995, la delibera regionale di

proposta della declaratoria della eccezionalità dell'evento venga adottata entro il 15 luglio 1996.

Il provvedimento al nostro esame, per le ragioni che ho cercato di illustrare, appare connotato dai caratteri dell'indifferibilità e dell'urgenza per non interrompere il flusso di finanziamenti al settore per la spesa agricola del Ministero, ma soprattutto delle regioni, per cui ne raccomando la sollecita approvazione.

Certamente, il quadro istituzionale per l'agricoltura si caratterizza per la mancanza di una politica agricola nazionale e del supporto di specifiche normative a carattere generale, quali proprio la legge pluriennale di spesa, diretta ad assicurare la continuità delle risorse finanziarie necessarie al contenimento dei costi di produzione, in particolare del costo del denaro. Diventa necessario che, non appena definita l'autorizzazione dei finanziamenti pregressi, con l'approvazione del disegno di legge in esame il Parlamento possa elaborare le linee guida di indirizzo e di coordinamento in materie fondamentali quali, ad esempio, oltre a quelle del contenimento dei costi di produzione, quelle del credito agrario, dell'associazionismo e della cooperazione e delle interprofessioni.

In sede di Commissione sono stati presentati alcuni emendamenti da parte di senatori della Lega, su cui è confluito il voto favorevole di esponenti del Polo.

PRESIDENTE. Senatore Fusillo, la prego di avviarsi alla conclusione.

FUSILLO, *relatore*. Invito pertanto tutti i senatori a votare a favore della conversione del decreto, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avendo raccomandato l'approvazione del testo approvato dalla Camera, ritengo che il relatore abbia implicitamente espresso parere negativo su tutti gli emendamenti presentati.

FUSILLO, *relatore*. Confermo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stata in precedenza proposta una questione sospensiva. A termine di regolamento, può intervenire un oratore per ciascun Gruppo, ma sempre nei limiti dei tempi che sono stati assegnati.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, lei ha già utilizzato il tempo a sua disposizione.

MANFROI. Mi scusi, signor Presidente, ma il mio precedente intervento riguardava un richiamo al Regolamento; quindi non credo che debba essere computato nei tempi assegnati.

PRESIDENTE. È un richiamo al Regolamento che va computato nei tempi assegnati, altrimenti lei potrebbe intervenire per dieci volte

per un richiamo al Regolamento, vanificando il senso del contingentamento dei tempi. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito il contingentamento e la distribuzione dei tempi in rapporto alla consistenza dei singoli Gruppi parlamentari. Se qualcuno è disposto a cederle il tempo a propria disposizione, non ho nessuna difficoltà a darle la parola; in caso contrario non posso farlo.

MANFROI. Non vorrei darle torto, signor Presidente, però mi risulta che i richiami al Regolamento normalmente non vengono computati nel tempo contingentato.

PRESIDENTE. Purtroppo i tempi vengono contingentati per tutti, anche per la Presidenza. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

MANFROI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, proposta dal senatore Manfroi.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Antolini, al quale non posso concedere la parola avendo il suo Gruppo esaurito il tempo a propria disposizione. Analoga considerazione vale per gli altri senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente che si erano iscritti a parlare in discussione generale.

MANFROI. È una vergogna!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camo. Ne ha facoltà.

CAMO. Signor Presidente, per i tempi che ci sono stati assegnati, due minuti, non è possibile evidentemente dare alcuna articolata risposta. Sarebbe però opportuno che si facesse anche la distinzione delle possibilità che si hanno, dal punto di vista regolamentare, rispetto alle forme di ostruzionismo che si possono praticare.

Noi voteremo a favore del decreto in esame perchè riteniamo che l'agricoltura in questa fase abbia necessità e bisogno di una boccata d'ossigeno, anche perchè, nel corso degli ultimi anni, il Ministero delle risorse agricole dal punto di vista finanziario è stato già sufficientemente penalizzato. Forse si potrà dire che questo provvedimento, per la dotazione finanziaria che ha, è insufficiente rispetto alle esigenze presenti sul territorio, in particolare, e concludo, quelle concernenti le zone che hanno subito calamità naturali nel 1995.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del CCD, con senso di responsabilità e in considerazione del fatto che il provvedimento in discussione si presenta necessario e indispensabile per dare un immediato sollievo al settore agricolo, anche se non ne risolve i principali problemi, esprime il voto favorevole alla sua approvazione.

Desidero, signor Presidente, sottolineare l'opportunità di modificare l'articolo 3 della legge n. 185 del 1992 per consentire l'accesso agli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale anche per i danni prodotti da eventi calamitosi a carico delle colture ammissibili all'assicurazione, nonché l'utilità della soppressione del comma 3 dell'articolo 2 del decreto per migliorare le procedure di erogazione degli aiuti pubblici; preme, altresì, in questo momento evidenziare al Governo i gravi problemi attinenti il settore zootecnico ricollegabili al fenomeno della «mucca pazza».

Siamo in attesa di concrete risposte ai molti interrogativi posti dalle varie associazioni di categoria. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saracco. Ne ha facoltà.

* SARACCO. Signor Presidente, al provvedimento che ci è sottoposto per la conversione in legge, cioè al decreto-legge n. 273 del 1996, già illustrato dal relatore, senatore Fusillo, hanno dedicato una cospicua quantità di lavoro tanto la competente Commissione del Senato quanto quella della Camera dei deputati, pervenendo infine alla formulazione trasmessaci dall'altro ramo del Parlamento.

Con questo provvedimento si aumenta di 875 miliardi lo stanziamento originario di 800 miliardi disposto con decreto n. 727 del dicembre 1994, convertito in legge nel febbraio del 1995.

È stata così evitata l'interruzione degli interventi nei confronti del comparto agricolo, ma da più parti è stata giustamente sostenuta l'improcrastinabile necessità di uscire dall'episodicità della decretazione, varando una nuova legge pluriennale capace di fornire certezze ai soggetti

istituzionali preposti a gestire le risorse finanziarie nonchè ai beneficiari delle risorse stesse.

In questo senso va l'intervento del collega Manfroi. Un passo in questa direzione risulta essere stato compiuto nella scorsa legislatura, ma il documento predisposto non giunse all'approvazione a causa dello scioglimento anticipato del Parlamento. Esso potrebbe comunque rappresentare un'utile base di partenza per il lavoro da compiere.

L'invito che vi formulo, onorevoli colleghi della Lega, è di voler pertanto ritirare i non essenziali, addirittura pretestuosi, a detta del senatore Manfroi, emendamenti presentati, così da consentire la sollecita approvazione del provvedimento nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, significando che per noi si tratta di una sorta di atto dovuto, atteso il concorde, definitivo affinamento al quale il provvedimento è stato sottoposto.

Auspico altresì che, per la sua approvazione, concorrano sensibilità e volontà politiche le più estese possibili, così da fornire un positivo concreto segnale al comparto agricolo del nostro paese, più esposto di altri alle contrarietà meteoriche e alla ciclicità dei mercati, nonchè bisognoso di recuperare un'attenzione che ne valorizzi le potenzialità economiche e il ruolo di tutela e salvaguardia ambientale. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Carolis. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, i senatori del Gruppo Misto che si ritrovano nella coalizione dell'Ulivo voteranno a favore del decreto-legge in discussione, anche se dobbiamo rilevare l'insufficienza degli stanziamenti e soprattutto una qualche incertezza normativa per quanto riguarda la necessità di affrontare i drammatici problemi che in questo momento si vivono nel mondo dell'agricoltura con maggiore determinazione e anche con maggiori finanziamenti.

Signor Presidente, proprio per dare testimonianza di un impegno che deve essere sottoscritto e non solamente conclamato, senza dei precisi impegni, voglio annunciare che personalmente aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti che il Gruppo della Lega ha presentato e che riguardano il territorio dell'Emilia Romagna e del Nord-Est sui problemi dell'agricoltura. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucci. Ne ha facoltà.

BUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, il decreto che stiamo discutendo è considerato dal Gruppo Forza Italia assolutamente inadeguato, in termini di risorse finanziarie, a risolvere i gravi problemi della nostra agricoltura; gravi problemi che, purtroppo, in prospettiva potranno solo aumentare anzichè diminuire.

Infatti, i nuovi indirizzi di Politica Agricola Comunitaria (PAC), le nuove regolamentazioni per quanto riguarda l'accordo di Maastricht, e

gli accordi GATT per il commercio mondiale influenzeranno sempre di più la politica agricola italiana i cui problemi non potranno senz'altro trovare soluzione con sì limitate risorse.

Ci sarebbe molto da discutere su questo punto, ma purtroppo il limitato tempo messo a disposizione non è assolutamente adeguato ad una corretta e democratica discussione di problemi così importanti che interessano milioni di italiani.

Comunque, nel sottolineare il senso di responsabilità del Gruppo Forza Italia, annuncio il voto favorevole alla conversione di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Avverto che la 5ª Commissione permanente ha trasmesso i seguenti pareri:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza, parere di nulla osta, osservando che lo stanziamento del Fondo di solidarietà nazionale cui si riferiscono le norme del decreto, dovrebbe essere inteso come un tetto massimo di spesa».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 2.100 e 2.101 per i quali il parere è contrario.

Il parere di nulla osta sugli emendamenti 2.104, 2.105, 2.106, 2.107 e 2.108 si basa sul presupposto che gli eventuali maggiori oneri rientrino nel tetto di spesa definito dalla legislazione vigente».

Avverto che il relatore ha esaurito il tempo a sua disposizione. Ha pertanto facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimetari e forestali*. Signor Presidente, un breve intervento solo per ringraziare i senatori intervenuti, a nome dei rispettivi Gruppi, a sostegno dell'esigenza di approvare rapidamente questo decreto-legge. Li ringrazio per la loro sensibilità.

Ovviamente il Governo terrà conto delle osservazioni e dei richiami che sono stati formulati circa l'esigenza di promuovere in tempi rapidi tutta una serie di riforme che investono il campo dell'agricoltura, sia per quanto concerne i problemi relativi al costo dei fattori produttivi, sia per quanto attiene l'esigenza di riformare le istituzioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

premesso che:

la crisi del settore zootecnico permane in tutta la sua crescente gravità dopo l'esplosione dell'epidemia del virus dell'encefalopatia bovina, più comunemente conosciuto come «mucca pazza», che sta metten-

do in grave crisi il comparto zootecnico del Paese, come dimostrano le forti contrazioni nel mercato del bestiame;

numerose proteste degli allevatori si sono già registrate in diverse parti del Paese;

le evidenti difficoltà del confronto tra i *partners* europei per i forti interessi in gioco che rischiano di paralizzare l'attività dell'Unione europea determinano ritardi nell'adozione di misure comunitarie idonee a garantire un quadro di certezze per gli allevatori con pesanti riflessi sul settore;

l'assenza di risposte risolutive e celeri da parte delle autorità competenti crea agli allevatori danni rilevanti e provoca azioni di protesta sempre più marcate e pericolose;

in particolare il blocco del transito attuato su importanti transiti internazionali sta determinando tensioni crescenti e sempre più acute tra camionisti ed allevatori;

impegna il Governo

a dichiarare lo stato di crisi del settore;

ad emanare provvedimenti perchè l'AIMA possa provvedere al ritiro delle carni invendute;

a ridurre l'aliquota IVA su bovini vivi e sulle carni, armonizzandola con quella comunitaria, al fine di ridurre la concorrenza sleale provocata da una larga evasione dell'IVA stessa da parte degli importatori dai paesi comunitari ed extracomunitari che, malgrado i ripetuti aggiustamenti normativi effettuati al regime speciale IVA per i produttori agricoli, fa registrare ancora gravi forme elusive al limite della truffa;

a erogare contributi specifici agli allevatori per ogni capo abbattuto o invenduto, allo scopo di coprire i costi di gestione;

alla riqualificazione e attuazione del piano nazionale carni, per differenziare le produzioni nazionali da quelle estere, favorendo e ripristinando un clima di fiducia nei consumatori.

9.869.1. ZANOLETTI, GUBERT, CIMMINO, CAMO, BONATESTA, BATTAGLIA

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

FUSILLO, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo può anche accogliere questo ordine del giorno ma c'è un punto che mi sento di non condividere, laddove si chiede di dichiarare lo stato di crisi del settore.

Per quanto concerne i provvedimenti, voglio informare che la circolare la quale detta le modalità circa il ritiro delle carni invendute e apre tutta la fase delle domande e della compilazione dei moduli è stata definita operativamente ed è partita proprio in questi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Zanoletti, ascoltate le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione?

ZANOLETTI. Signor Presidente, mi adeguo alle osservazioni per quanto riguarda la dichiarazione dello stato di crisi. Già sapevo (e ribadisco la mia soddisfazione al riguardo) che è partita la circolare, tuttavia vi sono altri punti contenuti nell'ordine del giorno che ritengo importanti per cui raccomando ai colleghi di votare favorevolmente l'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Senatore Zanoletti, poichè il Governo accetta l'ordine del giorno, forse lei potrebbe non insistere per la votazione.

ZANOLETTI. Non insisto.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, anche io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 20 novembre 1995, n. 491, 19 gennaio 1996, n. 26, e 19 marzo 1996, n. 133.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge n. 273:

All'articolo 1, al comma 2, le parole: «le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con riferimento alle attività di propria competenza, entro il 30 luglio 1996, redigono» sono sostituite dalle seguenti: «di intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui alla legge 4 dicembre 1993, n. 491, entro il 30 luglio

1996, presenta»; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il parere entro venti giorni».

All'articolo 2:

il comma 3 è soppresso;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Esclusivamente per gli eventi calamitosi verificatisi nel 1995, le regioni deliberano, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, la proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento calamitoso entro il 15 luglio 1996».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 3, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Al fine di consentire la completa attuazione degli interventi in agricoltura previsti per l'anno 1995, lo stanziamento di lire 800 miliardi di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, recante, tra l'altro, norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura, è aumentato di lire 875 miliardi.

2. Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, di intesa con il Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali di cui alla legge 4 dicembre 1993, n. 491, entro il 30 luglio 1996, presenta apposita relazione al Parlamento con la quale si descrive il grado di utilizzazione delle risorse finanziarie rese complessivamente disponibili. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il parere entro venti giorni.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

1.100 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, PERUZZOTTI, AVOGADRO,
 GASPERINI, MANFROI

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di consentire» con le seguenti: «Al fine di permettere».

1.10 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di consentire la completa attuazione degli» con le seguenti: «Per attuare gli».

1.11 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «la completa attuazione» con le seguenti: «la totale attuazione».

1.12 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «la completa attuazione» con le seguenti: «l'intera attuazione».

1.13 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «la completa attuazione» con le seguenti: «l'integrale attuazione».

1.14 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sopprimere la parola: «tra l'altro».

1.15 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «875 miliardi» con le altre: «880 miliardi», di conseguenza al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per la parte eccedente si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1996-98 sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali».

1.475 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 843 miliardi».

1.200 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 846 miliardi».

1.300 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 847 miliardi».

1.400 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 848 miliardi».

1.500 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 849 miliardi».

1.600 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 850 miliardi».

1.700 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 869 miliardi».

1.800 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 863 miliardi».

1.900 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 865 miliardi».

1.1000 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 866 miliardi».

1.110 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 867 miliardi».

1.120 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 868 miliardi».

1.130 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 870 miliardi».

1.140 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 871 miliardi».

1.150 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 872 miliardi».

1.160 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 873 miliardi».

1.170 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 874 miliardi».

1.180 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 874 miliardi».

1.190 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 5 miliardi devono essere destinati alla Regione autonoma Valle d'Aosta per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.401 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 5,5 miliardi devono essere destinati alla Regione Trentino-Alto Adige per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.402 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 6 miliardi devono essere destinati alla Regione Friuli Venezia Giulia per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.403 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 7 miliardi devono essere destinati alla Regione Liguria per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.404 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 8 miliardi devono essere destinati alla Regione Piemonte per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.405 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 9 miliardi devono essere destinati alla Regione Emilia Romagna per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.406 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 10 miliardi devono essere destinati alla Regione Veneto per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.407 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 11 miliardi devono essere destinati alla Regione Lombardia per interventi strutturali in agricoltura riservati ai giovani agricoltori di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 762 del 27 dicembre 1994».

1.408 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 15 miliardi devono essere destinati alla regione Valle d'Aosta per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.409 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 15 miliardi devono essere destinati alla regione Valle d'Aosta, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.410 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 40 miliardi devono essere destinati alla regione Toscana per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.411 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 40 miliardi devono essere destinati alla regione Toscana, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.412 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 45 miliardi devono essere destinati alla regione Friuli per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.413 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 45 miliardi devono essere destinati alla regione Friuli, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.414 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 50 miliardi devono essere destinati alla regione autonoma Trentino-Alto Adige per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.415 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 50 miliardi devono essere destinati alla regione autonoma Trentino-Alto Adige, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.416 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 55 miliardi devono essere destinati alla regione Liguria, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.417 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 65 miliardi devono essere destinati alla regione Emilia Romagna per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.418 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 65 miliardi devono essere destinati alla regione Emilia Romagna, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.419 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, di cui almeno 75 miliardi devono essere destinati alla regione Veneto per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.420 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, di cui almeno 55 miliardi devono essere destinati alla regione Liguria, per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.421 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 75 miliardi devono essere destinati alla regione Veneto, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.422 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGRADO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 85 miliardi devono essere destinati alla regione Piemonte, per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.423 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 85 miliardi devono essere destinati alla regione Piemonte, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.424 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 95 miliardi devono essere destinati alla regione Lombardia, per interventi strutturali in agricoltura nei comuni di cui alla direttiva 75/268 CEE del consiglio del 28 aprile 1975».

1.425 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di cui almeno 95 miliardi devono essere destinati alla regione Lombardia, per interventi strutturali in agricoltura con finalità di protezione delle zone montane».

1.426 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Lombardia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Ain-tprolat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Puglia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.427 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Lombardia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Apl Cremas. e Cremon." per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Puglia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.428 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Lombardia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "A-prozoo" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Puglia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.429 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Lombardia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Ain-tprolaca" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Puglia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.430 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Lombardia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Aprolat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Puglia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.440 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Piemonte ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Pro. Zoo. A. Latte" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Campania, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.441 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Piemonte ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "A-gripiemontelatte" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Campania, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.442 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Piemonte ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "A-sprolat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Campania, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.443 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "APL Bressanone" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Molise, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.444 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "APL Brunico" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Molise, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.445 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "APL Vipiteno" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Molise, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.446 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Liguria ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "A. Reg. Pro. Zoo." per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Basilicata, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.447 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Emilia Romagna ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Aiple" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Sardegna, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.448 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Emilia Romagna ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Apler" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Sardegna, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.449 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Emilia Romagna ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Apl" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Sardegna, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.450 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Emilia Romagna ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Aiprolat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Sardegna, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.451 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Valle d'Aosta ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Coopagrival" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Abruzzo, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.452 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "APL Alto Adige" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Molise, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.453 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Trentino-Alto Adige ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Concast" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Molise, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.454 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Friuli Venezia Giulia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Aprolaca F.V.G." per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Sicilia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.455 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Veneto ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Co-prozoo La. Ca" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Calabria, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.456 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Veneto ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "A. Pro. Lat. Prov." per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Calabria, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.457 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Veneto ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Aiprolat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Calabria, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.458 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Veneto ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Apzov" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Calabria, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.459 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Veneto ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Aprolat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Calabria, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.460 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 1, aggiungere, in fine: «Delle somme di cui al presente comma e destinate alla regione Lombardia ai sensi della legge n. 491 del 1992, almeno il 5 per cento deve essere finalizzato al sostegno del settore lattiero caseario. Tale destinazione sarà prioritariamente finalizzata ad un fondo gestito dalla Associazione produttori latte denominata "Promalat" per l'acquisto di quote latte da reperire nella regione Puglia, in deroga alle disposizioni della legge n. 468 del 1992, e destinati ai produttori soci che hanno subito una decurtazione di quota B o che comunque hanno una produzione di latte superiore alla quota assegnata».

1.461 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Sopprimere il comma 2.

1.201 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 2, sopprimere le parole: «Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali di intesa con».

1.210 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» *con le seguenti:* «entro il 31 dicembre 1996».

1.220 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» *con le seguenti:* «entro il 30 novembre 1996».

1.230 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 31 ottobre 1996».

1.240 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 30 settembre 1996».

1.250 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 9 agosto 1996».

1.260 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro l'8 agosto 1996».

1.270 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 6 agosto 1996».

1.280 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 5 agosto 1996».

1.290 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 4 agosto 1996».

1.301 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 3 agosto 1996».

1.310 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro il 30 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 2 agosto 1996».

1.320 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire la parola: «apposita» con l'altra: «una».

1.16 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere le parole: «rese complessivamente».

1.330 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere le parole: «le commissioni parlamentari competenti esprimono il parere entro venti giorni».

1.340 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro venti giorni» con le seguenti: «entro 60 giorni».

1.350 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro venti giorni» con le seguenti: «entro 50 giorni».

1.360 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro venti giorni» con le seguenti: «entro 45 giorni».

1.370 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro venti giorni» con le seguenti: «entro 30 giorni».

1.380 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «entro venti giorni» con le seguenti: «entro 15 giorni».

1.390 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Tale relazione deve contenere la quantificazione delle risorse assegnate per singolo programma, di tali risorse le quantità impegnate, spese e liquidate. La relazione deve essere inoltrata su base cartacea e su base informatica anche alle competenti commissioni di Camera e Senato che devono esprimere parere entro 22 giorni dalla data di recepimento».

1.472 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Tale relazione deve contenere la quantificazione delle risorse assegnate per singolo programma, di tali risorse le quantità impegnate, spese e liquidate. La relazione deve essere inoltrata anche alle competenti commissioni di Camera e Senato che devono esprimere parere entro 22 giorni dalla data di recepimento».

1.471 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 2, aggiungere in fine: «Tale relazione deve contenere la quantificazione delle risorse assegnate per singolo programma, di tali risorse le quantità impegnate, spese e liquidate».

1.470 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Sopprimere il comma 3.

1.462 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Successivamente sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 847 miliardi e per lire 28 miliardi a favore di nuove iniziative nella Regione Lombardia».

1.400/1 ROSSI, ANTOLINI, DOLAZZA, JACCHIA, TIRELLI, WILDE, MORO, AVOGADRO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 846 miliardi e lire 29 miliardi a favore della Regione Piemonte».

1.300/1 ROSSI, ANTOLINI, DOLAZZA, JACCHIA, TIRELLI, WILDE, MORO, AVOGADRO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 843 miliardi e lire 32 miliardi per nuove iniziative nella Regione Veneto».

1.200/1 ROSSI, ANTOLINI, DOLAZZA, JACCHIA, TIRELLI, WILDE, AVOGADRO, MORO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 849 miliardi e per lire 26 miliardi per nuove iniziative nella provincia di Bergamo».

1.600/1 ROSSI, ANTOLINI, DOLAZZA, JACCHIA, TIRELLI, WILDE, MORO, AVOGADRO

Al comma 1, sostituire le parole: «è aumentato di lire 875 miliardi» con le seguenti: «è aumentato di lire 848 miliardi e per lire 27 miliardi a favore di nuove iniziative nella Regione Friuli-Venezia Giulia».

1.500/1

ROSSI, DOLAZZA, TIRELLI, WILDE, AVOGADRO, MORO

Onorevoli colleghi, i senatori Antonioli e Bianco hanno presentato gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15 e 1.16, che risultano privi di ogni reale portata modificativa. Ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, dichiaro pertanto inammissibili tali emendamenti.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, dopo la dichiarazione di inammissibilità non è possibile discutere. Ho dichiarato l'inammissibilità applicando un preciso comma dell'articolo 100 del nostro Regolamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MANFROI. Gli emendamenti non sono stati illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, mi dispiace che non riusciamo ad intenderci. Nella giornata di ieri ho ribadito che l'ostruzionismo è legittimo, tuttavia un ostruzionismo rapportato anche ai tempi può consentire ai Gruppi di far valere le loro posizioni in alcune circostanze rilevanti. Lei però ha utilizzato con un richiamo al Regolamento, con una richiesta di sospensiva i tempi a sua disposizione e pertanto non posso darle la parola a meno che un rappresentante di un Gruppo che ha ancora a disposizione un po' di tempo non le dia qualche minuto per far valere la sua posizione.

Verifica del numero legale

MANFROI. Signor Presidente, in relazione alla votazione dell'emendamento 1.100, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento e in conformità del parere espresso ieri in Giunta per il Regolamento, l'emendamento 1.475 verrà messo ai voti, dapprima, limitatamente alla parte che termina con le parole «875 miliardi». Se questa parte sarà approvata, sarà messa ai voti la parte rimanente; se sarà respinta, si intenderanno preclusi gli emendamenti fino all'emendamento 1.190.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.475.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata da prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.475, presentato dai senatori Antolini e Bianco, limitatamente alla parte che termina con le parole «875 miliardi».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	18
Contrari	151

Il Senato non approva.

La senatrice Toia comunica alla Presidenza di aver espresso per errore voto favorevole anzichè, come sua intenzione, voto contrario. Ne prendo atto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione, risultano quindi preclusi gli emendamenti sino all'emendamento 1.190, compresi i subemendamenti agli emendamenti 1.300, 1.400 e 1.200.

L'emendamento 1.401 sarà messo ai voti limitatamente alla parte che termina con le parole «di cui». Se questa parte sarà approvata, sarà messa ai voti la parte rimanente, se sarà respinta, si intenderà che l'Assemblea abbia respinto il principio della finalizzazione degli stanziamenti e saranno, quindi, preclusi gli emendamenti sino all'emendamento 1.461.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.401.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.401, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori, limitatamente alla parte che termina con le parole «di cui».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	15
Contrari	169
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione, si intendono quindi preclusi gli emendamenti sino all'emendamento 1.461.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.210, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220, ricordando che esso verrà posto ai voti sino alla parte che termina con le parole «30 luglio 1996». Se questa parte sarà respinta, si intenderanno preclusi gli emendamenti sino all'emendamento 1.320.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento, preannunciando che anche altri colleghi del mio Gruppo desiderano farlo.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Vi invito cortesemente a far pervenire alla Segreteria per iscritto i nomi dei senatori che intendono aggiungere la propria firma all'emendamento 1.220. Agevolerete in questo modo i lavori dell'Aula tenuto conto che i tempi sono contingentati.

GASPERINI. Signor Presidente, potremmo sospendere a tal fine la seduta per qualche minuto.

PRESIDENTE. No, non possiamo sospendere la seduta; vi invito nuovamente a far pervenire le vostre firme per iscritto alla Segreteria.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. A nome del mio Gruppo chiedo la votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.220, presentato dai senatori Antolini ed altri limitatamente alla prima parte.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	14
Contrari	162
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. A seguito di questa votazione sono preclusi gli emendamenti da 1.230 a 1.320.

Ricordo che l'emendamento 1.16 è stato dichiarato inammissibile. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.330.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, mi sembra che questo emendamento non sia così importante come quando è stato scritto, quindi vorrei ritirarlo.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, faccio mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.330, presentato dai senatori Antolini e Bianco, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.340.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.340, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 1.350 verrà posto in votazione fino alla parte che termina con le parole «entro venti giorni». Se non verrà approvato, risulteranno preclusi gli emendamenti da 1.360 a 1.390.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.350.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.350, presentato dai senatori Antolini e Bianco, fino alle parole: «entro venti giorni».

Non è approvato.

Conseguentemente risultano preclusi gli emendamenti 1.360, 1.370, 1.380 e 1.390.

Avverto che l'emendamento 1.472 verrà posto ai voti limitatamente al primo periodo. Se questo è respinto, sono preclusi gli emendamenti 1.471 e 1.470.

Metto ai voti l'emendamento 1.472, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori, limitatamente al primo periodo.

Non è approvato.

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.471 e 1.470.

Al comma 2, sopprimere la parola: «soltanto».

2.102 ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 3.

2.112 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Sopprimere il comma 4.

2.103 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 15 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 31 ottobre 1996».

2.104 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 15 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 30 settembre 1996».

2.105 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 15 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 30 agosto 1996».

2.106 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 15 luglio 1996» con le seguenti: «entro il 31 luglio 1996».

2.107 ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 15 luglio 1966» con le seguenti: «entro il 20 luglio 1996».

2.108 ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 5.

2.109 ANTOLINI, BIANCO, WILDE, MORO, AVOGADRO, GASPERINI, PERUZZOTTI, MANFROI

Al comma 5, sopprimere le parole: «con le modalità e le maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria».

2.110 ANTOLINI, BIANCO

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.111.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, desidero ritirare questo emendamento perchè non mi sembra così importante come quando è stato scritto.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, mantengo la firma che avevo già apposto e chiedo la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.111, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	12
Contrari	170
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiediamo la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	9
Contrari	172
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Perché non lo chiede su tutti gli emendamenti, senatore Manfroi? Ciò renderebbe più agevole il compito dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.101, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	179
Senatori votanti	178
Maggioranza	90
Favorevoli	8
Contrari	167
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.102. Volete la votazione con il sistema elettronico?

MANFROI. Sì, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.102, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i senatori della Lega di votare anche loro.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	13
Contrari	170
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.112. Immagino che la votazione dovrà svolgersi con il sistema elettronico. È così?

MANFROI. Esatto, signor Presidente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.112, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi della Lega hanno votato anche loro per concorrere alla constatazione delle presenze?

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	189
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	11
Contrari	172
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Ho notato che da qualche tempo lei non chiede più al senatore segretario di constatare se la nostra richiesta di votazione mediante procedimento elettronico risulta appoggiata o meno. A questo punto, noi non sappiamo più se dobbiamo far notare la nostra presenza o se dobbiamo

farne a meno, in quanto i nostri voti verranno poi sommati a quelli dei presenti.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, quando lei, che rappresenta il Gruppo in assenza del senatore Speroni, chiede la votazione mediante procedimento elettronico e tutti i senatori del suo Gruppo assentono, come vedo dai movimenti che fanno, ne deduco che la richiesta risulta appoggiata. La verifica però è prescritta dal Regolamento per cui, se lei vuole, chiederò che si verifichi se la richiesta risulta appoggiata.

Metto ai voti l'emendamento 2.103, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

Avverto che tale emendamento verrà posto ai voti fino alle parole «15 luglio 1996». Se questa parte sarà respinta, verranno considerati preclusi tutti gli emendamenti successivi fino all'emendamento 2.108.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, vorrei ritirare la firma da questo emendamento perchè esso non mi sembra più così importante.

Circa la sua proposta di fare la richiesta della votazione mediante procedimento elettronico una volta sola per tutti gli emendamenti, vorremmo su ogni emendamento poter valutare se chiedere o meno la votazione elettronica, perchè ciò dipende dalla sua importanza. Pertanto, procederemo ad un'eventuale richiesta singolarmente per ogni emendamento.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente. Ella sta dando applicazione alla deliberazione di ieri della Giunta per il Regolamento di applicare la cosiddetta «tecnica del canguro» su alcuni emendamenti. Tuttavia, un'applicazione di questa tecnica, facendo votare sostanzialmente il testo senza la parte modificativa, significa in pratica escludere qualsiasi potere di emendamento, perchè una volta approvata la *pars destruens* mancherebbe la *pars construens* dell'emendamento; talchè risulterebbe pressochè impossibile, in caso di approvazione dell'emendamento, capire poi qual è quello dei numerosi emendamenti collegati che si lega alla parte di emendamento approvato nella prima valutazione. Credo che questa tecnica crei ardui problemi interpretativi e sarebbe forse opportuno investire di questa specifica questione la Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, ho informato della questione la Giunta per il Regolamento a cui ho detto che, dopo la discussione piut-

tosto serena e tuttavia estremamente determinata, soprattutto da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, avrei applicato gli articoli 100 e 102 del Regolamento del Senato e ho anche soggiunto che li avrei applicati, per la prima volta durante questa legislatura - e credo pochissime altre volte nelle passate legislature - con la parsimonia necessaria e con quella duttilità che consenta anche alla Presidenza di non apparire eccessivamente severa. Poichè stiamo discutendo un principio, secondo cui può esservi da parte dell'Assemblea un'opinione duttile in ordine alle date, una volta fissato quel principio e non accolto, le date finiscono col diventare indifferenti. Ecco la ragione per la quale metto ai voti l'emendamento 2.104 sino alle parole: «...15 luglio 1996».

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, non riesco a capire quale sarebbe il testo di legge qualora venisse approvata la prima parte dell'emendamento 2.104, da lei sottoposta a votazione, e non venisse, invece, approvato nessuno degli emendamenti sostitutivi relativamente alle scadenze previste.

Che tipo di testo risulterebbe? Resterebbe il «di cui», sarebbe abolita la parte restante, senza sostituire alcuna altra data, oppure cos'altro accadrebbe?

PRESIDENTE. Senatore Gubert, se l'Aula decidesse di approvare il «di cui», conseguentemente dovrei prescrivere un periodo leggibile da parte del cittadino; quindi, una volta approvato il «di cui», non potrei non mettere ai voti il resto dell'emendamento. Una volta respinto il «di cui», tutto il resto sarebbe precluso.

GUBERT. Ho capito, signor Presidente, ma se nessun'altra parte restante fosse approvata e venisse approvato il «di cui», cosa succederebbe?

PRESIDENTE. Senatore Gubert, se l'Assemblea approvasse il «di cui», darebbe evidentemente un chiaro segno dell'intenzione di andare oltre gli altri emendamenti, per affrontare la questione in maniera diversa dall'impostazione del testo originario.

GUBERT. Ho capito, signor Presidente. Ma non so cosa succederebbe se non si giungesse ad un accordo su nessun'altra soluzione.

BUONAVITA. Se vogliamo fare *karakiri*, siamo a posto.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.104, presentato dai senatori Antolini e Bianco, limitatamente alla prima parte.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	14
Contrari	163
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione sono preclusi gli emendamenti 2.105, 2.106, 2.107 e 2.108.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.109.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.109, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	183
Maggioranza	92
Favorevoli	13
Contrari	165
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.110.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.110, presentato dal senatore Antolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge, è il seguente:

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore di questo provvedimento, con la consapevolezza tuttavia che si tratta dell'ultimo intervento di natura quantitativa.

Stiamo attraversando una fase importante per la trasformazione del settore agroalimentare nel mondo. Finora ad una agricoltura di quantità si rispondeva con politiche di quantità, con interventi e sostegni di quantità. Fino a qualche tempo fa gli aiuti venivano correlati al prodotto, con il risultato di concentrare aiuti e risorse pubbliche nelle aziende e nei territori che producevano di più. Questa stagione ha prodotto eccedenza e scarsità alimentare nel mondo e ha accentuato differenze strutturali all'interno dei singoli sistemi agroalimentari.

Signor Sottosegretario, è nostro convincimento che è necessario avviare da subito un nuovo orientamento degli aiuti nel settore agricolo, soprattutto per renderli coerenti con il sistema agroalimentare, che riveste un interesse generale, nonché ambientale. Quello che dobbiamo stabilire sono le finalità strategiche degli aiuti, in un quadro di compatibilità internazionale, con l'accordo Gatt, e in un quadro di riforma delle politiche dell'Unione europea.

Chiederei l'attenzione del Sottosegretario, perchè ritengo che le cose che sto dicendo siano interessantissime. Analogamente va posto il problema della comparabilità dei costi in Europa, in quanto troppi sono i differenziali che non consentono alle aziende di competere. Tutto ciò però deve essere fatto seguendo una strategia seria e non demagogica. Certamente l'IVA deve essere portata ad una aliquota corrispondente alla media europea, che è di circa il 6 per cento, ma ciò deve avvenire in un quadro coordinato con la manovra di finanza pubblica. Pertanto quello del 10 per cento è un obiettivo immediato.

Dobbiamo inoltre porci - e con questo concludo - altri obiettivi, riguardanti il costo dell'energia e di altri servizi utilizzati in agricoltura. Solo per queste ragioni voteremo a favore del provvedimento in esame, pur ritenendo utile aprire una stagione di confronto e di dibattito anche in Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, riteniamo che occorra mettere ordine in questa selva di decreti-legge, spesso emanati sotto la spinta dell'eccezionalità e dell'urgenza e poi convertiti in legge fuori dai tempi fissati nei decreti stessi.

Un esempio di questo strano modo di procedere è proprio il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, del Governo Dini, che recita: «Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di provvedere al rifinanziamento...»; e poi, all'articolo 1: «Al fine di consentire la completa attuazione degli interventi in agricoltura previsti per l'anno 1995». Ora, siamo al luglio 1996 e i primi 18 giorni del mese già se ne sono andati. Noi con questo decreto vogliamo, entro il 30 luglio 1996, cioè tra dieci giorni, una relazione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali con la quale si descriva «il grado di utilizzazione delle riserve finanziarie rese completamente disponibili».

Vi è poi l'emendamento approvato dalla Camera, all'articolo 2, comma 4, che prescrive la proposta di dichiarazione dell'eseguità dell'evento calamitoso entro il 15 luglio 1996. A noi sembra un bel pasticcio, onorevole Presidente, onorevoli colleghi.

Comunque, di fronte a questo decreto che in effetti mette in circolazione 875 miliardi derivanti dalla legge finanziaria per il 1995 predisposta dal Governo Berlusconi - questa dovrebbe essere la seconda *tranche* che arriva a distanza di anni - il Gruppo Alleanza Nazionale, dovendo e volendo intervenire a sostegno degli agricoltori voterà a favore di questo decreto-legge, fermo restando però che la parte iniziale dell'intervento che mi sono permesso di esporre resta valida per il futuro, nella speranza che i problemi possano essere affrontati in maniera diversa. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Pastore e Scivoletto*).

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. A nome del prescritto numero di senatori chiedo la votazione mediante procedimento elettronico. Per l'ultima volta.

PRESIDENTE. La prendo in parola.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, del disegno di legge n. 869, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	194
Senatori votanti	193
Maggioranza	97
Favorevoli	178
Contrari	14
Astenuti	1

Il Senato approva. *(Il relatore, senatore Fusillo, riceve le congratulazioni di numerosi colleghi).*

Il relatore, senatore Fusillo, ha comunicato alla Presidenza di essersi per errore astenuto nella votazione anzichè aver espresso, come sua intenzione, voto favorevole. Ne prendo atto.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(908) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario», già approvato dalla Camera dei deputati.

La senatrice Bernasconi ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

BERNASCONI, *relatrice*. Signor Presidente, sarà la mia una relazione molto breve, vorrei sottolineare però ugualmente alcuni punti di questo decreto.

Noi abbiamo sicuramente la necessità e anche l'urgenza di razionalizzare e di ridimensionare la rete ospedaliera, soprattutto per quegli ospedali le cui dimensioni non sono compatibili con la funzione e la qualità di un moderno ospedale. È una realtà tutta italiana quella di avere un ospedale in ogni borgo. Soprattutto negli anni '60 e '70, più per consenso politico che per motivi di realtà sanitaria, sono stati creati molti piccoli ospedali, che oggi non hanno più ragione d'essere. Si associano a queste ragioni di ordine sanitario ragioni di compatibilità eco-

nomica, obiettivi di efficienza e di miglioramento della rete ospedaliera.

Dal punto di vista legislativo la necessità di ridimensionare i piccoli ospedali ha trovato soluzione nei primi anni '90, nel 1991 per la precisione, attraverso un parametro acritico di posti letto, una soglia ovviamente arbitraria, una soglia limite che non teneva conto, soprattutto, di alcune piccole realtà territoriali molto specifiche che potevano risentire in maniera negativa di questo limite numerico.

La scelta non è stata praticata perciò da quasi nessuna regione, mentre oggi abbiamo necessità di dare pregnanza a questo ridimensionamento dei letti ospedalieri.

Il decreto sostanzialmente introduce due aspetti di merito ma anche di contenuto pratico: elimina la soglia numerica dei 120 posti letto, definisce più genericamente il ridimensionamento e la riconversione dei piccoli ospedali senza stabilire un limite, neppure superiore (e questo può essere importante in alcune realtà estremamente addensate di ospedali e conurbate, dove abbiamo troppi ospedali anche di dimensioni superiori ai 120 posti letto che possono essere riconvertiti) ma lascia la possibilità che piccoli ospedali, in territori specifici particolarmente disagiati o non particolarmente addensati, possano rimanere.

Il secondo punto qualificante che io sottolineo riguarda il fatto che la responsabilità non è più accentrata a livello nazionale - dico questo anche alla Lega che ha presentato molti emendamenti - ma viene affidata correttamente all'interno delle regioni. Credo che questo sarà veramente l'unico modo perchè il ridimensionamento si accompagni ad una logica programmatoria in risposta ai bisogni sanitari dei vari territori. (*Applausi della senatrice Castellani*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ronconi. Ne ha facoltà.

* RONCONI. Signor Presidente, colleghi senatori, un giudizio critico ma anche propositivo nei confronti della conversione di questo decreto.

Si percorre una strada per la riorganizzazione della rete ospedaliera che ha già manifestato una qualche inadeguatezza. Le regioni fino ad oggi si sono manifestate incapaci di incidere con dei provvedimenti sulla necessaria razionalizzazione della rete ospedaliera e questo per motivi spesso clientelari e di campanile.

Avremmo preferito la determinazione di questo Governo - al di là dei tassi di utilizzazione - a disporre la chiusura di tutti quei presidi ospedalieri dove la regione non garantisce ovvie e minime misure di sicurezza nei confronti dei pazienti: chirurgie ove si opera senza anestetisti; punti di nascita senza ostetrici; pronti soccorso senza una guardia medica presente nelle 24 ore. Tuttavia, l'assoluta necessità di determinare in fretta la riorganizzazione della rete ospedaliera e di stimolare le regioni a questo compito ci impongono infine un voto favorevole alla conversione di questo decreto, anche nella speranza di poter continuare a riflettere successivamente in Commissione e in quest'Aula rispetto alla necessità di un riordino complessivo della rete ospedaliera. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, a nome del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD noi voteremo a favore di questo provvedimento perchè condividiamo soprattutto la necessità di riorganizzare la rete ospedaliera potenziando le responsabilità delle regioni.

Vorrei però soffermarmi per un attimo sugli articoli 2 e 3, che sono stati soppressi alla Camera, in quanto essi nascevano da un provvedimento che era stato approvato nella finanziaria del 1995 e che dava la possibilità all'Inail di utilizzare fondi del proprio bilancio per riconvertire strutture ospedaliere obsolete in strutture residenziali ma soprattutto riabilitative.

Vorrei qui proporre - lo farò per esteso - che questi articoli vengano trasformati in ordine del giorno, sperando che il Governo lo accetti, anche perchè il Governo stesso, in una seduta della Commissione affari costituzionali alla Camera dei deputati, ha dichiarato che avrebbe trasformato gli articoli 2 e 3 in un disegno di legge. Credo che questa sia la dimostrazione favorevole all'eventuale accettazione di un ordine del giorno, che provvederò a presentare immediatamente alla Presidenza trasformando gli articoli 2 e 3 del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monteleone. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, so di sottrarre così parte del mio tempo - appena tre minuti - e di aggiungermi al ritornello di coloro i quali hanno evidenziato che su problemi di questo tipo è vergognoso concedere tre minuti. Tuttavia intervengono ugualmente non per ripetere il ritornello ma affinché su certe questioni non si concedano tre soli minuti, perchè sfido chiunque a rappresentare in tre minuti un solo degli innumerevoli concetti in materia sanitaria.

Come Gruppo Alleanza Nazionale voteremo a favore perchè con questo provvedimento passa un concetto che viene da lontano, vale a dire il concetto di comprendere fino in fondo che cosa è l'aziendalizzazione e finalmente realizzarla. Se noi per aziendalizzazione ammettiamo che ci sia una triade - l'abbiamo votata in questo Parlamento - composta da azienda, *manager e budget*, sfido chiunque (anche un qualsiasi economista) a spiegarmi, una volta accettato questo principio, come un piccolo ospedale con 119 posti letto debba essere necessariamente improduttivo, mentre uno con 121 posti letto debba essere necessariamente produttivo.

La questione vera è che, se si affronta il problema della sanità portando avanti concetti di regionalismo e di federalismo, è bene prendere atto della necessità di applicare questi criteri sulle esigenze diversificate

del territorio in rapporto ai bisogni reali dei pazienti e non in astratti termini numerici.

In questo senso, percorrendo questa strada, esprimiamo anche noi un voto favorevole sul provvedimento in esame, ritenendo importante la tutela della salute della gente. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione ci pone un problema di coscienza non facilmente risolvibile. Da un lato, esso ha il pregio di affidare alle regioni il compito di ristrutturare le proprie reti di assistenza, risolvendo quindi il problema dei piccoli ospedali e di fornire inoltre la possibilità di utilizzare quanto è a ciò necessario dal punto di vista economico e finanziario. Dall'altro lato, ancora una volta, pone vincoli coercitivi che non riconoscono le esigenze concrete delle diversità territoriali italiane, soprattutto in ordine alle località disagiate ed alle necessità delle reti delle emergenze.

La percentuale di saturazione del 75 per cento, il vincolo al tasso di spedalizzazione al 16 per mille appaiono del tutto punitivi per ospedali che, sia pur piccoli, sono stati necessari per oltre 200 anni. Segno questo che le municipalità e le comunità locali ne avevano e ne riconoscono ancora l'assoluta indispensabile necessità.

Le espressioni: «trasformazioni», «accorpamento», «riconversione» sono troppo equivoche per difendere queste esigenze, come pure i termini di prescrizione appaiono del tutto inadeguati e brevi.

Per queste valutazioni ritengo che il disegno di legge che stiamo per votare non sia risolutivo, ma altresì credo che lo si possa considerare un passo in avanti verso la soluzione dei problemi gestionali che attanagliano i piccoli ospedali.

È da ritenere indispensabile che il Governo si faccia carico di un ulteriore approfondimento sul tema trattato per alleviare i tanti disagi in cui vivono gli abitanti delle zone interne, i quali si trovano sempre più in difficoltà per fruire del servizio sanitario che, come è ovvio, è da considerare assolutamente prioritario in una società civile. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Orio. Ne ha facoltà.

* DI ORIO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, la Sinistra democratica esprime parere favorevole sul provvedimento in questione apprezzandone l'impostazione basata sulla responsabilizzazione delle regioni, a cui viene concessa la massima autonomia sul come pervenire allo *standard* dei 5,5 posti letto per 1.000 abitanti.

È una questione sollevata da più tempo rispetto a quella della razionalizzazione della rete ospedaliera. Il problema è stato risolto in passato provvedendo con interventi che partivano dal centro. Ritengo molto opportuna invece la scelta che è stata fatta con questo decreto di responsabilizzare le regioni, avviando un processo reale di federalismo. Ritengo

che sia importante anche ricordare che stiamo seguendo in questo provvedimento la via giusta per quanto riguarda la risposta alla richiesta dei cittadini, in particolare per la riabilitazione e la lunga degenza.

È un provvedimento, ripeto, che sicuramente va nella direzione della responsabilizzazione, nel quale vi è un accenno di federalismo, e che sostanzialmente pone questioni che saranno apprezzate per quanto riguarda la nuova rete ospedaliera che verrà definita.

Per questi motivi il nostro voto sul provvedimento in esame è favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.22, 1.23, 1.24, 1.51, 1.52, 1.50 e 1.475 per i quali il parere è contrario».

Hanno facoltà di parlare la relatrice e la rappresentante del Governo.

BERNASCONI, *relatrice*. Non intendo aggiungere nulla.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, intervengo per dire che il Governo sottolinea la necessità di approvare il decreto-legge in quanto esso attiva in tempi molto rapidi la possibilità di utilizzo da parte delle regioni di circa 6.000 miliardi e va verso un maggiore federalismo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge n. 280:

All'articolo 1, i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. Al comma 3 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, il primo, il terzo, il quarto e il quinto periodo sono abrogati.

2. Il comma 18 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è abrogato.

2-bis. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1, 2 e 3 sono abrogati;

b) al comma 4, le parole da: "Le trasformazioni di destinazione" fino a: "strutture ospedaliere dismesse" sono soppresse;

c) al comma 5, le parole: "a norma del comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "nell'ambito del processo di ristrutturazione della rete ospedaliera".

2-ter. Il comma 5 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dal seguente:

"5. Le regioni, entro il 31 dicembre 1996, con apposito atto programmatico di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, provvedono a ristrutturare la rete ospedaliera, prevedendo l'utilizzazione dei posti letto ad un tasso non inferiore al 75 per cento in media annua ed adottando lo *standard* di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille. Le regioni procedono alla ristrutturazione della rete ospedaliera operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti, le riconversioni e le disattivazioni necessari, con criteri di economicità ed efficienza di gestione, anche utilizzando i finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che devono essere prioritariamente finalizzati ai progetti funzionali al raggiungimento dei parametri indicati al primo periodo del presente comma. Le regioni completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999. L'organizzazione interna degli ospedali deve osservare il modello dipartimentale al fine di consentire a servizi affini e complementari di operare in forma coordinata per evitare ritardi, disfunzioni e distorto utilizzo delle risorse finanziarie. Le regioni procedono ad attività di controllo e verifica sulla osservanza delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 14 del presente articolo, sul corretto utilizzo da parte degli erogatori di prestazioni sanitarie ospedaliere delle risorse impiegate nel trattamento dei pazienti e sulla qualità dell'assistenza".

2-quater. Al personale risultato in esubero a seguito dell'attuazione del processo di ristrutturazione della rete ospedaliera si applicano le misure di mobilità previste dalla normativa vigente, esperite le quali le regioni adottano misure di mobilità d'ufficio da applicare prioritariamente all'interno della unità sanitaria locale e successivamente nell'ambito del territorio regionale. Il personale che non ottemperi al trasferimento d'ufficio è collocato in disponibilità ai sensi dell'articolo 34 del decreto legi-

slativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni. Le procedure di mobilità di cui al presente comma si applicano immediatamente dopo l'adozione delle singole iniziative di ristrutturazione della rete ospedaliera.

2-quinquies. Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996 non hanno adottato l'atto programmatico previsto dal comma 5 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come sostituito dal comma 2-ter del presente articolo, a decorrere dall'anno 1997 e fino alla data di adozione del citato atto, in sede di ripartizione del fondo sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 14 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, si applica una riduzione della quota spettante pari al 2 per cento. A decorrere dall'anno 2000, alle regioni che non rispettano il termine del 31 dicembre 1999 per il completamento della ristrutturazione della rete ospedaliera si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura che sarà determinata dalla legge finanziaria per il medesimo anno 2000».

L'articolo 2 è soppresso.

L'articolo 3 è soppresso.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Al comma 3 dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, il primo, il terzo, il quarto e il quinto periodo sono abrogati.

2. Il comma 18 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è abrogato.

2-bis. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1, 2 e 3 sono abrogati;

b) al comma 4, le parole da: «Le trasformazioni di destinazione» fino a: «strutture ospedaliere dismesse» sono soppresse;

c) al comma 5, le parole: «a norma del comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «nell'ambito del processo di ristrutturazione della rete ospedaliera».

2-ter. Il comma 5 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dal seguente:

«5. Le regioni, entro il 31 dicembre 1996, con apposito atto programmatico di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, provvedono a ristrutturare la rete ospedaliera, prevedendo

l'utilizzazione dei posti letto ad un tasso non inferiore al 75 per cento in media annua ed adottando lo *standard* di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie, con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille. Le regioni procedono alla ristrutturazione della rete ospedaliera operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti, le riconversioni e le disattivazioni necessari, con criteri di economicità ed efficienza di gestione, anche utilizzando i finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che devono essere prioritariamente finalizzati ai progetti funzionali al raggiungimento dei parametri indicati al primo periodo del presente comma. Le regioni completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999. L'organizzazione interna degli ospedali deve osservare il modello dipartimentale al fine di consentire a servizi affini e complementari di operare in forma coordinata per evitare ritardi, disfunzioni e distorto utilizzo delle risorse finanziarie. Le regioni procedono ad attività di controllo e verifica sulla osservanza delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 14 del presente articolo, sul corretto utilizzo da parte degli erogatori di prestazioni sanitarie ospedaliere delle risorse impiegate nel trattamento dei pazienti e sulla qualità dell'assistenza».

2-quater. Al personale risultato in esubero a seguito dell'attuazione del processo di ristrutturazione della rete ospedaliera si applicano le misure di mobilità previste dalla normativa vigente, esperite le quali le regioni adottano misure di mobilità d'ufficio da applicare prioritariamente all'interno della unità sanitaria locale e successivamente nell'ambito del territorio regionale. Il personale che non ottemperi al trasferimento d'ufficio è collocato in disponibilità ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni. Le procedure di mobilità di cui al presente comma si applicano immediatamente dopo l'adozione delle singole iniziative di ristrutturazione della rete ospedaliera.

2-quinquies. Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996 non hanno adottato l'atto programmatico previsto dal comma 5 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come sostituito dal comma *2-ter* del presente articolo, a decorrere dall'anno 1997 e fino alla data di adozione del citato atto, in sede di ripartizione del fondo sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 14 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, si applica una riduzione della quota spettante pari al 2 per cento. A decorrere dall'anno 2000, alle regioni che non rispettano il termine del 31 dicembre 1999 per il completamento della ristrutturazione della rete ospedaliera si applica una riduzione della quota spettante del fondo sanitario nazionale in misura che sarà determinata dalla legge finanziaria per il medesimo anno 2000.

3. I termini fissati dall'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 509, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1996, n. 34, per l'approvazione dei progetti esecutivi delle opere finanziate con le risorse disponibili in attuazione di quanto previsto dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono differiti, rispettivamente, al 31 luglio e al 31 agosto 1996.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

1.1 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «il primo, il terzo, il quarto e» e sostituire le parole: «sono abrogati» con le altre: «è abrogato».

1.2 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «il primo, il terzo».

1.4 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «il primo».

1.3 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «il terzo, il quarto».

1.5 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «, il terzo,».

1.6 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «il quarto e il quinto».

1.7 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «il quarto».

1.8 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e il quinto».

1.9 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2».

1.10 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2-bis.

1.11 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-bis, sopprimere la lettera a).

1.12 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-bis, sopprimere la lettera b).

1.13 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-bis, sopprimere la lettera c).

1.14 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2-ter.

1.15 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «entro il 31 luglio 1996».

1.16 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996» con le seguenti: «entro il 31 agosto 1996».

1.17 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996» con le altre: «entro il 30 settembre 1996».

1.18 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996» con le altre: «entro il 31 ottobre 1996».

1.19 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996» con le altre: «entro il 30 novembre 1996».

1.20 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «entro il 31 gennaio 1997».

1.21 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «ad un tasso non inferiore al 75 per cento», con le altre: «ad un tasso non inferiore al 60 per cento».

1.22 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «ad un tasso non inferiore al 75 per cento», con le altre: «ad un tasso non inferiore al 65 per cento».

1.23 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «ad un tasso non inferiore al 75 per cento», con le altre: «ad un tasso non inferiore al 70 per cento».

1.24 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «ad un tasso non inferiore al 75 per cento», con le altre: «ad un tasso non inferiore all'80 per cento».

1.25 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti», con le altre: «di dotazione media di 5,0 posti letto per mille abitanti».

1.26 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti», con le altre: «di dotazione media di 6,0 posti letto per mille abitanti».

1.51 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti», con le altre: «di dotazione media di 5,8 posti letto per mille abitanti».

1.52 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, sostituire le parole: «di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti», con le altre: «di dotazione media di 5,3 posti letto per mille abitanti».

1.27 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti», con le altre: «di dotazione media di 5,7 posti letto per mille abitanti».

1.50

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, sostituire le parole: «di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti», con le altre: «di dotazione media di 5,4 posti letto per mille abitanti».

1.28

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie», con le altre: «di cui il 2,5 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie».

1.57

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie», con le altre: «di cui il 2 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie».

1.54

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie», con le altre: «di cui l'1,5 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie».

1.53

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie», con le altre: «di cui l'1,3 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie».

1.55

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie», con le altre: «di cui il 0,8 per mille riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza post-acuzie».

1.56

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille» con le altre: «con un tasso di spedalizzazione del 170 per mille».

1.60

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille» con le altre: «con un tasso di spedalizzazione del 150 per mille».

1.58

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille» con le altre: «con un tasso di spedalizzazione del 155 per mille».

1.61

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille» con le altre: «con un tasso di spedalizzazione del 165 per mille».

1.59

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1996».

1.64

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 agosto 1997».

1.66

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1997».

1.63

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 gennaio 1998».

1.68

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 agosto 1998».

1.65

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1998».

1.62

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-ter, capoverso 5, sostituire le parole: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 dicembre 1999» con le altre: «completano la ristrutturazione della rete ospedaliera entro il 31 agosto 1999».

1.67

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2-quater.

1.29

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2-quinquies.

1.30

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 25 agosto 1996».

1.74

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 31 agosto 1996».

1.69

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 15 settembre 1996».

1.75 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 3 settembre 1996».

1.70 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 31 ottobre 1996».

1.71 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 30 novembre 1996».

1.72 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «Alle regioni che entro il 31 dicembre 1996», con le altre: «Alle regioni che entro il 31 gennaio 1997».

1.73 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «della quota spettante pari al 2 per cento» con le altre: «della quota spettante pari all'8 per cento».

1.81 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «della quota spettante pari al 2 per cento» con le altre: «della quota spettante pari al 7 per cento».

1.80 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «della quota spettante pari al 2 per cento» con le altre: «della quota spettante pari al 6 per cento».

1.79 MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «della quota spettante pari al 2 per cento» con le altre: «della quota spettante pari al 5 per cento».

1.78

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «della quota spettante pari al 2 per cento» con le altre: «della quota spettante pari al 4 per cento».

1.77

MANARA, TIRELLI

Al comma 2-quinquies, sostituire le parole: «della quota spettante pari al 2 per cento» con le altre: «della quota spettante pari al 3 per cento».

1.76

MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 3.

1.31

MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «, rispettivamente, al 31 luglio e al 31 agosto 1996» con le altre: «al 31 dicembre 1996».

1.32

TOMASSINI, DE ANNA LAURIA BALDASSARE, SCHIFANI

Avverto che successivamente è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: di cui» a «post acuzie» con le altre: «di cui l'1 per mille riservato per il 20 per cento alla riabilitazione e per l'80 per cento alla lungodegenza "post acuzie" all'interno della stessa struttura»

1.56/1

TIRELLI, MANARA, AVOGADRO, MANFROI, CORTELLONI, DE ANNA, WILDE

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

MANARA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Per gli emendamenti da 1.2 a 1.9, in applicazione dell'articolo 102, comma 4, del Regolamento, e in conformità del parere espresso ieri dalla Giunta per il Regolamento, saranno posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.3, 1.6, 1.8 e 1.9. Se saranno respinti, si intenderanno preclusi i rimanenti emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

MANARA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Commenti della senatrice Barbieri).

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, chiedo scusa. Lei poco fa ha detto che saranno preclusi i rimanenti emendamenti. Lei parla di tutto il fascicolo o degli emendamenti afferenti al solo comma 1?

PRESIDENTE. Sì, è così. Metterò ai voti gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e così via; la preclusione riguarda gli emendamenti fino all'1.9.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, si intendono preclusi gli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.7.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

L'emendamento 1.16 è messo ai voti sino alle parole «entro il 31 dicembre 1996». Se questa parte sarà respinta, si intenderanno preclusi gli emendamenti fino all'emendamento 1.21.

Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dai senatori Manara e Tirelli, limitatamente alla prima parte.

Non è approvato.

A seguito di tale votazione, si intendono quindi preclusi gli emendamenti 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

L'emendamento 1.22 è messo ai voti sino alle parole «75 per cento». Se questa parte sarà respinta, si intenderanno preclusi gli emendamenti sino all'emendamento 1.25.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dai senatori Manara e Tirelli, limitatamente alla prima parte.

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.23, 1.24 e 1.25 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.26, presentato dai senatori Manara e Tirelli, fino alle parole «5,5 posti letto per mille abitanti».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.51, 1.52, 1.27, 1.50 e 1.28, sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dai senatori Manara e Tirelli, limitatamente alla prima parte sino alle parole: «lungodegenza post-acuzie».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.54, 1.53, 1.55, 1.56 e 1.56/1 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dai senatori Manara e Tirelli sino alle parole: «160 per mille».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.58, 1.61 e 1.59, sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.64, presentato dai senatori Manara e Tirelli, sino alle parole: «entro il 31 dicembre 1999».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.66, 1.63, 1.68, 1.65, 1.62 e 1.67 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.74, presentato dai senatori Manara e Tirelli, sino alle parole: «entro il 31 dicembre 1996».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.69, 1.75, 1.70, 1.71, 1.72 e 1.73 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.81, presentato dai senatori Manara e Tirelli, sino alle parole: «al 2 per cento».

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.80, 1.79, 1.78, 1.77 e 1.76 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.31, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.32.

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, in merito a questo emendamento si richiede di differire i termini poichè alcune regioni rischiano di perdere le somme di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, giusto quanto disposto dal decreto n. 280 del 1996, per motivi legati all'impossibilità dell'ordinario funzionamento degli organi tecnici e amministrativi a causa di questioni di carattere giudiziario non ascrivibili pertanto ad inadempienze da parte delle regioni stesse. Crediamo che il Governo debba intervenire a tutela delle regioni che potrebbero perdere le somme di cui si parla.

Chiediamo quindi la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano la richiesta del senatore Lauria a far constatare la loro volontà.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	152
Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	19
Contrari	131
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Ricordo che gli articoli 2 e 3 del decreto-legge sono stati soppressi dalla Camera dei deputati e che l'articolo 4 è il seguente:

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo a far sì che:

1) Le strutture appartenenti al settore sanitario di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1984, n. 782, all'articolo 2, comma 6, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ed all'articolo 11, comma 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, nonchè gli istituti termali, possano essere gestiti dall'Inail mediante società per azioni o consorzi, regolati dal codice civile, su delibera del proprio consiglio di amministrazione, con le regioni o con altri soggetti pubblici o privati, quali gli IRCCS, le ASL, le aziende ospedaliere, le cliniche universitarie e le istituzioni accreditate per prestazioni sanitarie di alta specialità. L'eventuale utile della gestione spettante all'Inail dovrà essere reinvestito dall'ente nei settori sanitario e riabilitativo.

2) L'Inail e l'Ispeal possano costituire e partecipare a consorzi per svolgere funzioni istituzionali nel campo della prevenzione. Con regolamento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi, d'intesa con il Ministro della sanità, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, verranno approvati le modalità attuative e il tariffario dei servizi offerti.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BERNASCONI, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie favorevolmente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè il Governo ha accolto l'ordine del giorno, non verrà messo ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, per i motivi illustrati dal senatore Di Benedetto, questo provvedimento appare del tutto insufficiente a risolvere il problema dei piccoli ospedali. Non si può delegare questo atto alle regioni e poi vincolarlo ancora una volta a parametri che non riconoscono la realtà delle zone disagiate e la necessità della rete delle emergenze; nè tanto meno si può riferirlo a strutture dipartimentali i cui criteri sono ancora da definire. È necessario su questo tema un confronto più serio e proposte attuative.

Tuttavia, per senso di responsabilità e in relazione all'urgenza del tema, considerando comunque questo mediocre provvedimento un passo avanti, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, esprimerò dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo, in quanto voglio annunciare il mio voto contrario al provvedimento, che in sostanza avrei approvato se in esso non fosse contenuto un articolo che veramente costituisce un gravissimo errore. Si prevede infatti che le regioni che non predispongono i piani sanitari, che non rispettano i tempi e che non realizzano le strutture che sono tenute a realizzare, invece di trovare lo Stato che, quando queste cose non vengono fatte, si sostituisce loro applicando il potere sostitutivo, si vedono togliere i soldi; si prevede cioè che nel 1997 alle regioni che non abbiano predisposto i piani si toglierà il 2 per cento del Fondo sanitario nazionale. Con questo sistema non si puniscono le regioni, ma gli ammalati. Ad esempio, non è stato predisposto il piano triennale per l'Aids e molte regioni non hanno speso un soldo: per obbligarle a predisporre i piani noi dovremmo togliere loro altri soldi, cioè punire gli ammalati. La legge di base prevedeva che, quando una regione non ottempera ai propri compiti, scattasse il potere sostitutivo. Questa deve rimanere la regola. Togliere invece soldi a chi non realizza le cose fondamentali significa creare dei buchi nella rete e punire gli ammalati.

Io non mi sento di approvare una legge che comporta la punizione dell'ammalato in questo campo. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore De Carolis.*)

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo annuncio un voto di astensione. Anche noi riteniamo che questo sia un provvedimento molto mediocre, e soprattutto concordiamo con le osservazioni fatte da ultimo dal senatore Gualtieri. Lo dico con tanta più convinzione abitando io in una regione nella quale spesso le inadempienze vengono fatte pagare agli utenti.

Credo che un disegno di legge che avalla questa tendenza non soltanto sia mediocre, ma da questo punto di vista sia un pessimo indirizzo. Per questo confermo il nostro voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti.*)

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, voglio solo esprimere il voto contrario del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARELLA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo. Sento anche l'obbligo di ringraziare la Commissione sanità da me presieduta che ha dedicato una seduta notturna a questo problema e, in poco meno di 24 ore, ha messo l'Aula in condizione di approvare questo provvedimento.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MONTELEONE. Signor Presidente, voglio annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sul disegno di legge nel suo complesso. Tuttavia prendo atto, alla luce di quanto esposto poco fa dal senatore Gualtieri, che egli condivide la riserva da noi già posta. Infatti, ritornando al concetto esposto in discussione generale, invece che far pagare agli ammalati comportamenti di questo tipo, si pensi allora a farli pagare a chi effettivamente è inadempiente! Se noi abbiamo responsabilizzato fino in fondo i *manager* allora che eventuali sanzioni di questo tipo vengano indirizzate verso i responsabili

delle inadempienze e non verso i pazienti, cioè coloro che hanno bisogno di tutela della salute.

Segnalo soltanto questa precisazione, fermo restando che il voto di Alleanza Nazionale nel complesso è favorevole.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò su questo provvedimento per le motivazioni che alcuni colleghi hanno esposto, ai quali, però, vorrei dire che se, piuttosto che guardare le firme dei proponenti, avessero posto attenzione al contenuto dell'emendamento da noi presentato, avrebbero trovato in esso la soluzione alle loro perplessità. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*). Mi rivolgo quindi sia al collega Gualtieri che alla senatrice Salvato.

Per questo motivo, mi asterrò sul provvedimento e, se la mia richiesta è adeguatamente appoggiata, chiedo la verifica del numero legale sulla votazione finale del provvedimento.

DI ORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI ORIO. Signor Presidente, ho sentito le obiezioni testè formulate dal senatore Gualtieri. Mi sembra che sul piano del riferimento siano di una certa correttezza, però, per quanto riguarda i malati e quello che soffrono, rispetto a questo intervento di taglio, va detto comunque che queste regioni devono attrezzarsi per quanto riguarda i piani sanitari regionali. Anche quelli sono dei costi che il cittadino malato paga; purtroppo, è una rete di razionalizzazione che i piani sanitari regionali dovrebbero effettuare.

Di fronte a questo tipo di incertezza, anche per quanto riguarda la motivazione esposta, per non far decadere un provvedimento che comunque, come è stato riscontrato anche dalle opposizioni, è utile alla sanità italiana, il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo ribadisce il voto favorevole.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, mi adeguo alle dichiarazioni del senatore Gualtieri e voterò contro il provvedimento in esame.

VERTONE GRIMALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, annuncio, in dissenso dal mio Gruppo, il mio voto contrario al provvedimento.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano, con due considerazioni: questo decreto è discusso in Aula l'ultimo giorno utile e quindi per convertirlo in legge non possiamo apporre correzioni; d'altro canto va sottolineata positivamente un'indicazione che per la sanità è fondamentale, un processo di decentramento e di responsabilità alle regioni, le quali sono tenute a predisporre il piano da tre anni, in base al decreto legislativo n. 517 del 1993. Quindi, non vi è alcuna penalizzazione poichè questa norma non prevede la deroga di possibilità sostitutive da parte dello Stato. Vi è comunque la necessità di obbligare anche le regioni a predisporre i piani perchè un eccesso di posti letto determina dei vuoti e dei costi per la sanità che sono, quelli sì, pagati da tutti i cittadini. Quindi, la necessità di fare dei piani, di definire degli *standard* rimane a livello nazionale. La responsabilità va invece alle gestioni regionali, le quali, seppur penalizzate, non implicano la penalizzazione degli ammalati; viene penalizzato il bilancio della regione che si farà e si deve far carico del mantenimento dei livelli di assistenza. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

MARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, a titolo personale, votando in maniera difforme dal mio Gruppo e condividendo le argomentazione del senatore Gualtieri, voterò contro questo provvedimento.

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RONCONI. Signor Presidente, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU voterà a favore di questo provvedimento, nonostante la consapevolezza che non sia questa la soluzione migliore.

Riconosco alcune ragioni al senatore Gualtieri, però, contestualmente, ricordo al senatore che è stato il ministro Rosy Bindi a ritirare la nomina dei Commissari *ad acta* nominati proprio per ovviare a questi problemi. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, credo che il senatore Gualtieri abbia posto un problema giusto, ma in modo sbagliato. Dovremmo dedicare molto tempo per capire il motivo per cui oggi abbiamo questo

decreto, ma in sintesi vorrei dire che l'obiettivo non è quello di penalizzare gli ammalati, l'obiettivo è quello di dare una sanità efficiente, individuando le responsabilità. Allora, se la normativa sulla ristrutturazione della rete ospedaliera non viene attesa, benissimo: i direttori generali vengono mandati a casa. È inutile che si facciano ulteriori proroghe.

Ritengo che il collega D'Alì non avesse torto nel dire che le regioni non saranno in grado di attuarla. Se i responsabili delle Asl che sono stati sostituiti da poco e sono pagati benissimo, non sono in grado di utilizzare questi fondi, vengono mandati a casa dai presidenti delle regioni, così come la legge prevede. Credo che questo sia un atto di grande responsabilità che noi possiamo e dobbiamo fare. Gli ammalati, purtroppo, pagano le conseguenze della cattiva amministrazione.

Noi, pur con qualche perplessità, ma soprattutto ringraziando il Governo per aver accolto un ordine del giorno importante per l'utilizzo dei fondi per la riconversione di piccole strutture ai fini riabilitativi, voteremo a favore. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

CAMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMO. Signor Presidente, colleghi, concordo col senatore Gualtieri, il quale ha posto contemporaneamente in quest'Aula un problema di principio e di merito. Il problema di principio è quello che finalmente in questo paese vengano azionati i poteri sostitutivi da parte del Governo, nei confronti degli amministratori inadempienti, evitando il paradosso che i cittadini-utenti vengano penalizzati due volte: la prima di avere amministratori che non presentano i piani necessari all'ottenimento dei finanziamenti, la seconda perchè lo Stato gli toglie i benefici che invece ottengono altre regioni.

Il merito riguarda il decreto in discussione che con i finanziamenti previsti consente di ristrutturare ed ammodernare gli ospedali anche sul piano strumentale.

Bisognerebbe, perciò, trovare un meccanismo che consenta la sanzione agli amministratori inadempienti senza far perdere il beneficio agli utenti. Per questo voto contro.

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, le preoccupazioni avanzate dal collega Gualtieri hanno probabilmente qualche fondamento, anche se credo che confliggano in parte con la necessaria autonomia alle regioni, e quindi con la necessità che queste ultime rispondano dei loro comportamenti e della puntuale applicazione delle leggi per l'utilizzo delle risorse.

Mi chiedo se parte delle preoccupazioni espresse dal senatore Gualtieri e raccolte da altri colleghi in quest'Aula possono trovare, non dico una risoluzione, ma un temperamento, nella presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a farsi carico di questo problema in un provvedimento successivo. In questo caso inviterei il collega Gualtieri a predisporre un ordine del giorno al proposito.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, pur convenendo sulla intelligenza procedimentale che lei introduce a questo punto del dibattito, mi trovo di fronte al voto finale; dopo le dichiarazioni di voto devo mettere in votazione il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280.

Se il senatore D'Alì insiste sulla richiesta di votazione elettronica e conseguente verifica del numero legale, a questo punto abbiamo probabilmente lavorato per 38 minuti inutilmente, perchè la votazione finale del decreto dovrebbe essere spostata al pomeriggio, e non so con quale esito, attesa la prevalenza della spettacolarità della trasmissione odierna su un dibattito delicato e interessante come quello sulle riforme costituzionali.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, insisto per la votazione nominale con scrutinio simultaneo, perchè voglio che si evidenzi che posizione assume ogni senatore nei confronti del proprio elettorato.

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, il Gruppo Rinnovamento Italiano voterà a favore di questo provvedimento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	137
Contrari	7
Astenuti	26

Il Senato approva.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,40*).

Allegato alla seduta n. 31

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 5 e 10 luglio 1996, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 19 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* (n. 16006/93+142927/93);

con decreto in data 19 marzo 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* (n. 2269/94R).

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il giudice istruttore della sezione prima civile del tribunale di Milano ha inviato - ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253 (ora divenuto articolo 2, comma 4, del decreto-legge 10 luglio 1996, n. 357) - l'ordinanza pronunciata il 10 luglio 1996, qui pervenuta il successivo 17 luglio, con la quale dispone la trasmissione al Senato di copia degli atti relativi al procedimento civile n. 14663/95 R.G. nei confronti del signor Marcello Staglieno, senatore della Repubblica all'epoca dei fatti, affinché il Senato deliberi in merito all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 2).

Tali atti sono stati trasmessi all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ai sensi delle predette disposizioni.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 17 luglio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FUSILLO e BEDIN. - «Modifica dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1988, n. 218, in materia di lotta contro l'afta epizootica» (986);

BEDIN e PALUMBO. - «Istituzione dell'Albo nazionale degli esperti e consulenti di infortunistica» (987);

CARCARINO. - «Modifiche al codice penale per prevenire e reprimere gli incendi boschivi» (988);

SILIQVINI. - «Disposizioni per la trasmissione delle piccole e medie imprese» (989);

FUSILLO, BEDIN e FOLLIERI. - «Norme sulle società agricole» (990);

FUSILLO e BEDIN. - «Nuove norme in materia di usi agricoli delle acque» (991);

FUSILLO, BEDIN, FOLLIERI, PALUMBO e ZILIO. - «Disciplina dei termini per le obbligazioni aventi ad oggetto sostanze alimentari deteriorabili» (992);

FUSILLO e BEDIN. - «Modifica all'articolo 1 della legge 3 maggio 1989, n. 169, in materia di divieto di immissione al consumo di latte crudo» (993);

FUSILLO e BEDIN. - «Modifiche agli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, recante attuazione delle direttive 91/497/CEE e 91/498/CEE concernenti la produzione e l'immissione sul mercato di carni fresche» (994);

FUSILLO e BEDIN. - «Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (995);

FUSILLO e BEDIN. - «Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, recante nuova disciplina dei fabbricati rurali» (996);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI, GUBERT e CIMMINO. - «Verifiche sulla sussistenza dei requisiti per il godimento delle pensioni, assegni e indennità concessi ai minorati civili» (997);

CAMO, GUBERT, ZANOLETTI e FOLLONI. - «Nuove misure delle pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti» (998);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI, GUBERT e COSTA. - «Disciplina di talune attività svolte da associazioni di promozione sociale» (999);

CAMO, FOLLONI, ZANOLETTI, COSTA, GUBERT e CIMMINO. - «Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate» (1000);

CAMO, COSTA, FOLLONI e GUBERT. - «Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335 concernente la riforma del sistema pensionistico» (1001).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente: PALUMBO ed altri. - «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile» (334).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

I disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)» (452); «Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea» (453) e «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.